MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Vita Giuseppina

N° 3 APRILE 2021

Anno CXXVII - N. 3 Aprile 2021 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

Siamo ambasciatori dell'incontro

NAPO 100 anni di storia

Giovani, Chiesa e comune umanità

InCopertina

Foto di p. Ferruccio Brignoli.

Il sorriso lieve di un bambino ecuadoriano, con l'immagine del giovane Leonardo Murialdo saldamente nelle sue mani, ci ricorda che, nonostante questi tempi difficili… la risurrezione è sempre dietro l'angolo! Buona Pasqua a tutti!

La leve sonrisa de un niño ecuatoriano, con la imagen del joven Leonardo Murialdo firmemente en sus manos, nos recuerda que, a pesar de estos tiempos difíciles... ¡la resurrección siempre está a la vuelta de la esquina! ¡Felices Pascuas para todos!

O leve sorriso de uma criança equatoriana, com a imagem do jovem Leonardo Murialdo segurando firmemente nas mãos, nos lembra que, apesar desses tempos difíceis ... a ressurreição está sempre à porta! Feliz Páscoa a todos!

The soft smile of an Ecuadorian child, with the image of a young Leonard Murialdo firmly in his hands, reminds us that, despite these difficult times... the resurrection is always around the corner! Happy Easter to all!

Sommario

3 **NAPO: 100 anni di storia...** di p. Tullio Locatelli

4 CARA VITA GIUSEPPINA | **I lettori ci scrivono...**

5 **I passi non saranno perduti** di Giuseppe Novero

6 ANNO DI SAN GIUSEPPE |

7 **L'artigiano di Nazaret nel cuore dei giovani**

8 **Ecuador: Santuario di San Giuseppe**

10 STORIE E STATISTICHE DELL'APOSTOLATO GIUSEPPINO | **Dalla grande guerra al fascismo**

12 **Siamo ambasciatori dell'incontro...**

14 PAROLA AI GIOVANI | **Quando perdi...**

16 ISTITUTO SECOLARE MURIALDO | **L'ISMUR nel mondo**

18 ANNIVERSARI 2021

20 FORMAZIONE PROFESSIONALE

22 ENGIM | **La Siria, una tragedia senza fine**

23 CITTADINI DEL MONDO | **...La corsa al vaccino**

24 MURIALDINE | **Da 25 anni in Argentina**

26 PUBBLICAZIONI | **Giovani, Chiesa e comune umanità**

28 **Brasile: notizie e intervista al padre provinciale**

30 FLASH DI VITA | **La Famiglia del Murialdo**

32 MURIALDO WORLD | **...S. Giuseppe lavoratore**

33 NELLA CASA DEL PADRE

34-36 PAGINA D'ORO E SOLIDARIETÀ

Abbonamenti&Co.

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100 | COSTO COPIA: € 3,50

METODI DI PAGAMENTO C.C.P. 62635008 intestato a Vita Giuseppina | BONIFICO BANCARIO IBAN: IT37 O 076 0103 2000 0006 2635 008 a "Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe", specificare il nominativo dell'abbonamento e la causale (abbonamento a Vita G.).

Le offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista.

VITA GIUSEPPINA Mensile dei Giuseppini del Murialdo - Anno CXXVII - N. 3 Aprile 2021

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Novero | **REDATTORE** M. De Summa | **EDITING** G. Rocchetti | **REDAZIONE** M. Angeli, T. Locatelli | **SEGRETERIA** A. Romozzi, F. De Summa | **COLLABORATORI** A. Aimetta, A. Bazán, D. Cassano, E. Beni, G. Nicolato, M. Aldegani, M. Parati, N. Poletto, V. Bernardi | **PROGETTO GRAFICO** P.G. Zago | **EDITORE** Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe | **INDIRIZZO E CONTATTI** Via Belvedere Montello 77, 00166 Roma (Italia) | **TEL.** 06.6247144 | **FAX** 06.6240846 | **EMAIL** vita.g@murialdo.org | **www.murialdo.org**

STAMPA TECNOSTAMPA SRL, S.P. 84 Sutrina Km. 4.200 (Loc. Sercione) 01015 Sutri (VT).

Vita Giuseppina viene stampata con carta certificata FSC, Forest Stewardship Council, proveniente da alberi gestiti responsabilmente sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Il Titolare del trattamento dati (Regolamento EU 679/2016) è Casa Generalizia della Pia Società Torinese di san Giuseppe con sede legale in via Belvedere Montello, 77 Roma. Il RPD è Annunziatina Boccia, via Degli Etruschi, 7 mail: casagen.trattamentodati@gmail.com | Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa. | Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Vicariato Apostolico del Napo
100 anni di storia

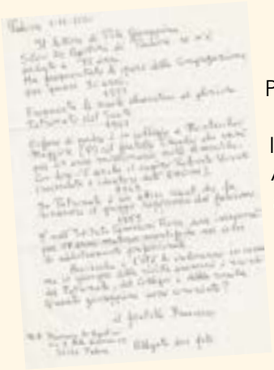
Il cardinale Guglielmo Marino van Rossum, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, in data 1 marzo 1921 indirizzava una lettera al superiore generale della Congregazione di San Giuseppe. Dopo avere espresso di essersi reso conto "delle gravi difficoltà che si oppongono alla permanenza dei missionari Giuseppini a Bengasi, e concede loro il chiesto permesso di ritirarsi", esprimeva anche il parere che i missionari Giuseppini si erano dimostrati ben disposti al lavoro in campi più liberi e promettenti. Detto questo il cardinale scrive: "Sono ben lieto di offrir il Vicariato Apostolico del Napo (Equatore=America)". È questo il primo documento che dà inizio anche se in modo ufficioso alla presenza della Congregazione di San Giuseppe in Ecuador, che nel prossimo anno 2022 celebrerà il centenario dell'arrivo dei primi missionari.
Il 12 novembre 1921 è la data del documento ufficiale con il quale la Congregazione di Propaganda Fide affidava alla Congregazione di San Giuseppe il Vicariato Apostolico del Napo.
Iniziava così una storia che da 100 anni ormai continua pur nel cambiamento sociale, culturale, religioso del Vicariato Apostolico del Napo.
Ricordo quando a noi ragazzi nelle opere giuseppine si offriva la possibilità di incontrare qualche missionario giuseppino proveniente dal Napo in visita in Italia. L'attenzione era al massimo per sentire i racconti del missionario, che con la sua veste bianca e la lunga barba, ci infervorava a partire anche noi. Ci raccontava di lunghe camminate nella foresta a piedi e a cavallo, di animali pericolosi piccoli e grandi, ma soprattutto della gente che faceva festa al missionario in visita. E poi l'appello a noi ragazzi perché fossimo generosi, pronti a partire, per questa vita ricca di avventura. Difficoltà e sacrifici rimanevano sullo sfondo, perché in primo piano si presentava la gioia di essere annunciatori di Gesù, di essere educatori dei ragazzi, di fare del bene senza misura.
Le foto delle prime chiese e delle prime scuole costruite di legno, le foto del missionario con in mano un serpente o qualche uccello dai molti e bei colori, le foto di gruppi di ragazzi attorno al giuseppino, facevano sgranare gli occhi a noi ragazzi che in quel momento scoprivamo un mondo meraviglioso. Certo un poco troppo meraviglioso rispetto alla realtà che chiedeva al missionario di essere maestro, medico, giudice, costruttore di ponti e di strade, pacificatore degli animi, portatore di Gesù e fondatore di comunità cristiane.
La storia rimane testimone di quanto bene sia stato fatto e come nel tempo il Vicariato sia evoluto sotto ogni punto di vista.
È grande il grazie ai numerosi missionari, sacerdoti e religiosi fratelli, che hanno dato la loro vita senza risparmio. Accanto a loro numerose le suore, di diverse congregazioni religiose, attive soprattutto nel campo educativo e sanitario, ma anche riferimento per la comunità cristiana perché non sempre poteva essere presente un sacerdote. Senza dimenticare i molti laici catechisti, animatori nelle parrocchie e nelle attività sociali, che sono andati sempre più crescendo quali preziosi collaboratori dei missionari. Numerosi i sacerdoti, provenienti da diverse diocesi, che hanno offerto la loro collaborazione per un tempo più o meno lungo.
Faccio memoria dei vescovi giuseppini, perché ognuno di loro ha segnato una tappa di questa storia centenaria e nei loro nomi e nei loro volti possiamo ritrovare i missionari di ieri e di oggi.
Padre Emilio Cecco responsabile della missione del Napo dal 1922, vescovo dal 1931 al 1938; mons. Giorgio Rossi dal 1938 al 1941; mons. Massimiliano Spiller dal 1951 al 1978; mons. Giulio Parise dal 1978 al 1996; mons. Paolo Mietto dal 1996 al 2010; mons. Celmo Lazzari dal 2010 al 2013; mons. Adelio Pasqualotto dal 2014.
La fedeltà al mandato della Chiesa ha trovato una risposta generosa che ha portato molti frutti ed oggi il Vicariato Apostolico del Napo è impegnato a realizzare quanto maturato nel sinodo, da poco celebrato, dalle chiese amazzoniche per proiettarsi verso un nuovo futuro.

Ambato, giugno 2018. Alcuni giorni dopo l'elezione a Padre generale, d. Tullio Locatelli celebra una messa di ringraziamento nel Santuario di s. Giuseppe di Ambato insieme ai capitolari e ad alcuni confratelli dell'Ecuador che celebravano il loro 50° anniversario di sacerdozio.

p. Tullio Locatelli, padre generale

Cara Vita Giuseppina...

Un ricordo affettuoso per ex allievi indimenticabili...



Padova, 1 dicembre 2020

Il lettore di "Vita Giuseppina" SILVIO DE AGOSTINI di Padova se n'è andato a 92 anni. Ha frequentato le opere della Congregazione per quasi 90 anni.
1933 - Frequenta le scuole elementari al glorioso Patronato del Santo.
1941 - Orfano di padre è in collegio a Montecchio Maggiore (VI) col fratello Claudio che sarà per 45 anni missionario nelle Americhe. Con loro c'è anche il cugino Roberto Lovato (sacerdote e ideatore dell'ENGIM).
1945 - In Patronato è un attivo scout che fa rinascere il gruppo soppresso dal fascismo.
1959 - È nell'Istituto Camerini Rossi dove insegnerà per 17 anni materie scientifiche nei corsi di addestramento professionale.
Acciacchi e l'età lo isoleranno in casa, ma il giungere della rivista animerà i ricordi del Patronato, del Collegio e della scuola.
Quanti giuseppini avrà conosciuto?

Il fratello Francesco
(Allego due foto)

ANNO 1960
Istituto Camerini Rossi di Padova. Insegnanti ed allievi di uno dei Corsi Professionali. Don Roberto dirigeva la scuola. Silvio è il secondo da destra.

ANNO 1942
Montecchio Maggiore (VI), Castelli di Giulietta e Romeo. In alto al centro Silvio sotto Claudio, a lato il cugino Roberto.

Immagini di San Giuseppe

inviate dalla nostra lettrice Anna Maria Disconzi che ringraziamo

Statua di San Giuseppe nella Chiesa di Bolca di Vestenanova (Verona).

Sogno di San Giuseppe. Chiesa parrocchiale di S. Martino e S. Maria Assunta in Chiampo (Vicenza).

CONTATTI

La redazione di Vita Giuseppina
Via Belvedere Montello 77
00166 Roma
E-mail: vita.g@murialdo.org
Tel. 06.6247144

Contattaci anche per il cambio di indirizzo!

Belle notizie...

Cara Vita Giuseppina,
vi segnalo un bambino con il bellissimo nome: LEONARDO (...), nato il 28 maggio.
Sarei felice che Vita Giuseppina entrasse nella sua famiglia!
Vi ringrazio
e continuo a seguirvi.

Immacolata

Ti chiami LEONARDO? O conosci qualcuno che porta questo nome? Scrivici e saremo felici di inviarti un libretto sulla vita di San Leonardo Murialdo.

Buongiorno Vita Giuseppina,
Volevo comunicarvi che il 10 settembre siamo diventati genitori di uno splendido bimbo, che abbiamo chiamato Leonardo.
Il nostro indirizzo è...
Cordiali saluti

Mirko e Giulia

I passi non saranno perduti

Quando sarà terminato questo lungo periodo che ha modificato così profondamente le nostre vite arriveranno i bilanci. Sarà il momento dei conti, non solamente economici, e sarà il tempo giusto per fare una verifica di cosa siamo stati e cosa saremo diventati.
Il tempo perduto non potrà essere restituito (ma sarà poi stato veramente tutto perso?) e le persone scomparse rimarranno una ferita nelle famiglie e nelle comunità. Ma per il resto l'agenda dovrà essere rimodellata, con una priorità: i giovani.
Un anno e mezzo, due, nella vita di un giovane sono tanti. È il periodo che ti porta nell'adolescenza piena o che ti affaccia dall'adolescenza alla giovinezza più matura. È il periodo del contraddittorio, della contestazione dell'adulto, della formazione di interessi, sentimenti, personalità. È un periodo di esperienze, viaggi, incontri, conoscenze, errori. Tutto questo è sospeso, magari non del tutto; ma in gran parte sì, è sospeso. In attesa di tornare a scuola, all'università, di iniziare lo stage, l'Erasmus, il volontariato, un'esperienza all'estero. In attesa di iniziare qualcosa, con qualcuno, in qualche parte del mondo.
Vedere i volti dei ragazzi, dei giovani davanti al computer fa male. Non è lì la vita, ma a scuola, nei corridoi, negli oratori, al campo di calcio e nelle palestre. Le telefonate, le videochiamate, i collegamenti ci possono mettere in contatto con gli altri ma non possono riportarci la presenza. E non possiamo abbracciarci, spingerci tra compagni in classe, ridere e scherzare faccia a faccia.
Alla fine bisognerà cercare di ridare ai giovani qualcosa di quanto si è perduto. Partendo da una condizione che le altre generazioni hanno avuto: opportunità. Che non sono solo gratificazioni economiche, sociali o professionali. Ma percorsi di vita, di esperienze, di formazione.
Come la civiltà industriale ha così profondamente cambiato il lavoro ottocentesco e le città, anche oggi affronteremo un radicale cambiamento degli ambienti di formazione e di lavoro. Cento, centocinquant'anni fa i ragazzi venivano dalle campagne povere per diventare tipografi, meccanici, artigiani e poi saldatori, operai e hanno trovato insegnanti, sacerdoti, laici sulla loro strada capaci di indirizzarne ambizioni, aspirazioni, entusiasmi. Domani, e domani è già arrivato, altri giovani stanno per arrivare chiedendoci di aiutarli a indirizzare le aspirazioni ai nuovi bisogni: ambiente, sviluppo, giustizia sociale. Ci chiederanno di aiutarli a superare le amarezze e le delusioni di questi mesi, ci domanderanno che cosa farò adesso, che consigli mi dai, posso contare su qualcuno? Facciamoci trovare sulla loro strada, come hanno fatto il Murialdo e tanti giuseppini lungo le strade del mondo. Facciamoci trovare pronti con generosità. La nostra generazione, quella che va dalla fine degli anni quaranta ai primi anni sessanta ha avuto tanto. Ha migliorato la propria vita, ha avuto opportunità, pace, benessere, non ha conosciuto guerre, malattie, epidemie. È giusto che sia pronta a ridare qualcosa, a fare un passo di lato per permettere un passo avanti.
Non potremo restituire ai giovani i mesi perduti. Ma potremmo cercare di accelerare il loro passo, mettendoci al loro fianco.
Non è niente di nuovo, è stato già fatto. ■

Giuseppe Novero

Un tweet giuseppino...

Un ricordo giuseppino...

Qui a fianco la foto della statua di San Giuseppe che era collocata nell'entrata ufficiale del Castello di Pocapaglia (Cuneo), seminario, attorno agli anni 1950.
Tanti la ricorderanno.
Poi fu portata a Sommariva del Bosco e collocata nell'entrata del nuovo seminario. Accolse i seminaristi degli anni 1960-1970 fino alla fine del 1980. Parecchi giungevano dal seminario di Valbrembo per la quarta e quinta ginnasio.

Tutti i ragazzi che hanno frequentato le medie a Pocapaglia non possono non ricordare questa statua. La vedevamo andando in refettorio a piano terra e poi salendo al piano del cortile per la ricreazione. Quando pioveva ed eravamo costretti a stare sotto il porticato di entrata, giocando a nascondino, andavamo a rifugiarci dietro questa statua. Tutte le volte che salivamo la scala ufficiale di entrata al castello, la sfioravamo. Tutti l'hanno certamente portata nella loro memoria.
Anche a Sommariva Bosco, alla fine della costruzione del nuovo seminario, all'entrata ufficiale, questa statua, proveniente dal seminario di Pocapaglia, chiuso per sempre, spiccava e accoglieva tutti. Per alcuni anni solo seminaristi delle medie e del ginnasio e negli ultimi anni della vita del seminario, anche ragazzi e ragazze della scuola media statale, che si era trasferita nell'ampio seminario, quasi vuoto di seminaristi.
Quando l'edificio fu venduto al Comune di Sommariva Bosco e la comunità si trasferì nei locali del convento, adiacenti al Santuario mariano, anche la statua di San Giuseppe cambiò sede e fu collocata in un piccolo vano, all'inizio del corridoio centrale dell'ala del convento, adibita a residenza della comunità giuseppina, dove si trova tutt'oggi.
La stessa statua si trova a Rivoli, su una colonna, al centro del cortile di entrata dell'Istituto San Giuseppe.

Matteo Ghiglione
matteo.ghiglione@engim.it

Nell'anno dedicato a San Giuseppe il parroco di Pinerolo, p. Manuel Monti, presenta ai lettori di Vita Giuseppina la bella iniziativa che ha coinvolto Mattia, un giovane dell'oratorio

L'artigiano di Nazaret nel cuore dei giovani

p. Manuel Monti
donmanuelmonti@gmail.com

Il carisma del nostro fondatore San Leonardo Murialdo rivelandoci l'amore e la devozione a San Giuseppe, riesce a stupirci nel suscitare la creatività nel cuore dei giovani con uno scalpello in mano o un pennello con dei colori o addirittura con un pirografo. Questa grande passione ha coinvolto Mattia e il suo pirografo riproducendo su legno l'opera del nostro compianto confratello Padre Gianfranco Verri, *San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale*.
Mattia appartiene alla nostra opera di Pinerolo ed è al terzo anno di teologia a Torino, si occupa di coordinare le attività giovanili del nostro oratorio, oltre a coordinare le funzioni liturgiche della nostra parrocchia "San Leonardo Murialdo".
Vogliamo augurarci insieme che tanti giovani possano scoprire la devozione a San Giuseppe anche attraverso l'arte, perché li possa portare sempre più ad un vero senso di appartenenza alla nostra grande Famiglia del Murialdo.
Nel nostro oratorio e in tutti gli oratori della Famiglia del Murialdo non dobbiamo dimenticare che la passione educativa di San Giuseppe coinvolge, anche se inconsapevolmente, i nostri adolescenti nel momento in cui percepiscono la preziosità del tempo e della fatica che sanno mettere a disposizione nei bambini a loro affidati.
Nello spirito di San Giuseppe ci auguriamo veramente che possano anche, per il loro futuro, saper comprendere l'importanza della dimensione educativa della famiglia venendone sempre a contatto. È bello vedere che Il Murialdo ogni giorno ci comunica lo spirito di San Giuseppe che opera nel cuore e nella mente dei nostri giovani trasmettendo loro la grazia di sentirsi amati da Dio. ■

Mattia dell'Opera di Pinerolo presenta il prodotto del suo lavoro con il pirografo; ha riprodotto su legno l'opera di P. Gianfranco Verri, San Giuseppe Patrono della Chiesa Universale.

Ecuador
Santuario di San Giuseppe

In Ecuador, ad Ambato, c'è un bellissimo Santuario dedicato a San Giuseppe ed è affidato alle cure pastorali dei Giuseppini del Murialdo.

En Ecuador, en Ambato, hay un hermoso santuario dedicado a San José y está confiado a la pastoral de los Josefinos de Murialdo.

p. Raùl Gonzàlez Puebla
raulgonz1954@hotmail.com

I Giuseppini del Murialdo giungono in Ecuador il 24 maggio 1922 e, nell'ottobre del medesimo anno, stabiliscono la *Casa della Procura* della Missione del Napo ad Ambato, in una località chiamata *Loma Bellavista*, di proprietà del signor Bruno Fiallos, che fa dono di due ettari di un terreno di sua proprietà, costruisce una cappella e ristruttura e adatta una casetta di campagna per i missionari, i quali si dedicano subito a dare inizio al Seminario per la formazione dei futuri giuseppini.
Il 5 agosto 1949, il terremoto che sconvolse Ambato, distrusse parte della cappella e completamente la scuola Gonzàlez Suàrez e i laboratori. Grazie alla collaborazione tra la *Junta de Reconstrucciòn* di Ambato, la *Misiòn* del Napo, le comunità giuseppine, i fedeli, le Mamme Apostoliche e Amici del missionario, si ricostruisce la cappella ma si pensa a costruirne una nuova.
Il 15 ottobre 1967, mons. Bernardino Echeverrìa, vescovo di Ambato, eresse la Parrocchia *San José de Bellavista,* e nominò come primo parroco padre Giovanni Pegoraro.
Durante gli anni 1986-1987, essendo superiore della comunità p. Roberto Tadiello e parroco p. Efrén Galliegos si procedette alla costruzione della nuova chiesa, di forma circolare, comoda ed accogliente. La costruzione della nuova chiesa fu possibile grazie al contributo dei cattolici tedeschi, del sig. Augusto Salazar, della famiglia Pegoraro e dei fedeli della parrocchia. Direttore dei lavori di costruzione fu l'ing. Fausto Ulloa.
La chiesa è abbellita da vetrate, donate dalle comunità giuseppine dell'Ecuador. Queste vetrate ricordano i momenti principali della vita di San Giuseppe.
Al centro del presbiterio brilla il quadro della *Gloria di San Giuseppe*. Ai lati si trovano i dipinti del *Battesimo di Gesù* e della *Discesa dello Spirito Santo*, opera del pittore italiano Riccardo Sartori. A sinistra del quadro centrale brilla la statua di San Giuseppe. Addossate alle altre pareti si trovano le statue del Sacro Cuore di Gesù e della Vergine Maria, portate dall'Italia dai primi giuseppini e restaurate ultimamente nei laboratori *San Giuseppe* di Quito.

Nella foto qui sopra: la cupola del Santuario San Giuseppe di Ambato davanti al Volcàn Tungurahua, uno stratovulcano andino, uno dei più attivi tra i numerosi vulcani presenti in Ecuador. Il suo nome significa "gola di fuoco".

Nella foto qui a fianco: l'esterno del Santuario con l'insegna scolpita in pietra: "Santuario Diocesano San Josè Custodio del Redentor - Padres Josefinos".

Nella foto a pag. 8: il presbiterio del Santuario di S. Giuseppe di Ambato con il dipinto centrale della Gloria di S. Giuseppe, opera del pittore Riccardo Sartori. Da sinistra: p. Nathaniel Okonta, p. Arturo Sotomayor, p. Raúl González (provinciale di Ecuador-Colombia) e p. Edison Fustillos, attuale parroco del "San José de Bellavista", cioè del Santuario.

El exterior del Santuario con el letrero tallado en piedra: "Santuario Diocesano S. José Custodio del Redentor - Padres Josefinos".

Dopo che il papa San Giovanni Paolo II, nel 1989, ebbe promulgato l'Esortazione Apostolica *Redemptoris Custos*, in cui viene presentato San Giuseppe come *Custode del Redentore*, mons. Vicente Cisneros, vescovo di Ambato, il 17 marzo 1990, elevò la chiesa parrocchiale alla dignità di Santuario diocesano, col titolo di *San José Custodio del Redentor* (*San Giuseppe Custode del Redentore*). In ricordo di questo decreto diocesano fu eretta la vetrata che separa la chiesa dalla cappella del Santissimo.
Durante tutto il 2020, mentre si affrontava l'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del coronavirus, nella chiesa di *San José de Bellavista*, si lavorava intensamente per restaurare la chiesa e la cappella, dedicate a San Giuseppe. Essendo superiore p. Raùl Gonzàlez, parroco p. Edison Fustillos e grazie al contributo economico del sig. Eduardo Sotomayor, sotto la direzione dell'ing. Estuardo Pàez, è stato rivestito di marmo il presbiterio, è stato collocato il nuovo tabernacolo e l'ambone arricchiti di lamine d'oro, è stata rinnovata la tinteggiatura, è stata sostituita l'illuminazione ed è stata collocata un'insegna in pietra scolpita con la dicitura *Santuario Diocesano de San José Custodio del Redentor.* Per maggior comodità dei fedeli, è stato piastrellato artisticamente il parcheggio e gli scaloni di accesso al Santuario.
Anche la cappella del Santissimo è stata restaurata impreziosendo con marmo il presbiterio, ponendo un altare di legno con le balaustre originali dell'altare della chiesa primitiva. È stato collocato un nuovo crocifisso e le statue di San Giuseppe e della Vergine Immacolata, scolpite a San Antonio de Ibarra. Posto speciale occupa il quadro della *Virgen Borradora* che richiama alla mente il *Rollo*, così chiamata anticamente questa località. Il quadro è stato donato dal sig. Bruno Fiallos.
All'ingresso della chiesa è stata posta una statua di San Giuseppe in fibra di vetro che accoglie i devoti che visitano il suo Santuario.
Tutto questo lavoro è stato fatto perché il Santuario di San Giuseppe si presti per un miglior servizio liturgico e pastorale affinché i fedeli possano celebrare comunitariamente la fede e la vita cristiana, aiutati dall'esempio e dalla intercessione di San Giuseppe.
La festa principale si celebra il 19 marzo. È molto partecipata, organizzata ed animata dai gruppi giovanili, dai movimenti parrocchiali, catechisti, Mamme Apostoliche, insegnanti, padri e madri di famiglia, alunni ed ex-alunni delle unità educative *Gonzàlez Suàrez e Leonardo Murialdo*, ministri della Parola e dell'Eucarestia e coloro che fanno parte dei gruppi di musica e danza, che animano la liturgia.
La Lettera Apostolica *Patris Corde* (*con Cuore di Padre*) di papa Francesco, pubblicata l'8 dicembre 2020 con la quale indice l'anno dedicato a San Giuseppe, che è stata accolta con gioia ed entusiasmo dalla comunità giuseppina e da tutti i fedeli, sarà una opportunità per incentivare la devozione al Patrono della Chiesa Universale e, uniti a tutta la Chiesa, celebrare questo grande evento da questo santuario diocesano. ■

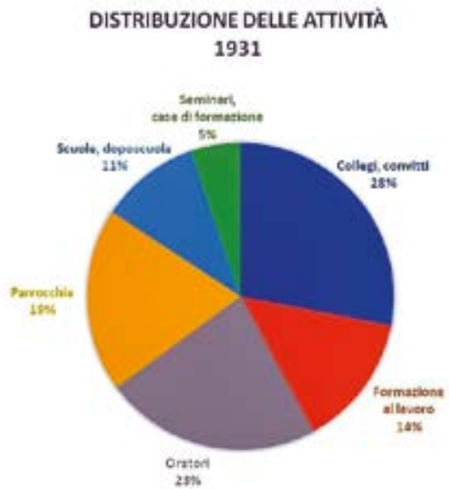
Dalla grande guerra al fascismo

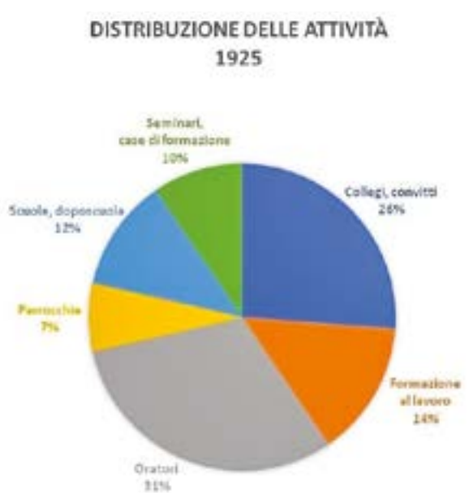
p. Giovenale Dotta
giovenaledotta@gmail.com

La seconda puntata del nostro studio storico-statistico sull'apostolato giuseppino ci porta ad analizzare gli anni tra il 1919 e il 1931, cioè l'epoca che va dalla fine della prima guerra mondiale al sorgere e all'affermarsi del fascismo. Nel 1919 don Reffo, ormai cieco, non poteva più espletare compiutamente il suo ruolo di guida della congregazione. Perciò il capitolo generale di quell'anno lo elesse sì superiore generale *ad honorem*, ma conferì il governo a don Girolamo Apolloni, che aveva il titolo di vicario generale e la piena responsabilità della congregazione.

Erano anni difficili per molte nazioni, appena uscite dalla prima guerra mondiale e colpite dall'epidemia dell'influenza "spagnola" che mieté molte vittime. L'Italia visse un periodo di scioperi e rivendicazioni sociali, con le manifestazioni di migliaia di uomini tornati dalla guerra e rimasti disoccupati, se erano operai, o disillusi, se erano contadini, per la mancata concessione delle terre che erano state loro promesse durante il conflitto. I "consigli di fabbrica" prospettati da Antonio Gramsci miravano alla conquista e alla gestione delle industrie, sull'esempio dei soviet russi. Fu il famoso "biennio rosso" (1919-1920), a cui seguì la reazione delle destre che portò al fascismo nel 1922.

Il primo generalato di don Apolloni (1919-1925) vide il ritorno in comunità di molti confratelli che erano stati chiamati alle armi e la definitiva sistemazione delle opere danneggiate o comunque rallentate nella loro azione dal conflitto europeo. Il collegio di Bergamo, prima occupato da un ospedale militare, poté di nuovo accogliere i ragazzi; a Rivoli l'antico oratorio fondato dal Murialdo riaprì i battenti; il collegio-seminario di Montecchio Maggiore riprese vita con il ritorno dei seminaristi e di un certo numero di alunni esterni; il Collegio Brandolini di Oderzo, riparati i danni di guerra, tornò a riempirsi di alunni e anche dei seminaristi giuseppini dello "scolasticato", cioè quelli del liceo o delle scuole magistrali, preparatorie della teologia. A Vicenza, mentre il comando militare ripristinava le porte e le finestre danneggiate dai bombardamenti, rifiorivano le scuole e le attività giovanili.





A Roma, in via degli Etruschi 36, c'era quella che don Reffo definiva «il cuore delle case romane», cioè l'Opera Pio X, con la parrocchia, le scuole, il collegio, l'oratorio.

Nuovi missionari partirono nel 1919 e negli anni seguenti alla volta del Brasile, dove però non mancavano le difficoltà e le opposizioni delle autorità locali del Rio Grande do Sul, che spinsero la congregazione ad abbandonare la parrocchia e la scuola di Quinta il 1° agosto 1922.

La chiusura di Quinta permise a quattro confratelli del Brasile di essere destinati alla nuova missione dell'Ecuador, nel 1922. Li precedettero di poco altri due Giuseppini, che furono i primi membri della congregazione a mettere piede nel paese: mons. Emilio Cecco e don Giorgio Rossi, che era stato in Libia e l'aveva dovuta abbandonare, assieme agli altri confratelli, per la poca libertà d'azione concessa dalle autorità italiane che amministravano quel territorio dopo l'occupazione del 1911-12. In Ecuador, ai Giuseppini fu affidato il Vicariato Apostolico del Napo e mons. Cecco fu nominato amministratore apostolico.

Nella foto: Ecuador, 1922. I primi Giuseppini giunti in Ecuador. Da sinistra: fr. Carlo Arlunno; p. Giorgio Rossi; mons. Emilio Cecco; fr. Ermenegildo Guerrini; fr. Casimiro Peretti.

Tra le comunità fondate durante il primo generalato di don Apolloni ricordiamo il Collegio San Giuseppe di Rivoli, che sostituì l'istituto di Volvera; l'opera di Cesena; quella di Treviso e il Collegio Murialdo di Albano. Il grafico del 1925 ci indica che in percentuale gli oratori sono al primo posto tra le opere giuseppine (31%), seguiti dai collegi (26%), dalla formazione al lavoro (14%) e dalle scuole (12%).

Dal capitolo del 1925 in avanti i sacerdoti in congregazione non vennero più chiamati "don", come i diocesani, ma "padre", come si usa per i religiosi. In quel capitolo, quello che prima era don Girolamo Apolloni ed era diventato (!) padre Girolamo Apolloni, fu eletto superiore generale per un altro mandato.

Il suo secondo generalato (1925-1931) dà inizio ad un quarantennio di continua crescita numerica dei confratelli, in linea con il fiorire di vocazioni che si manifesta in Italia e più in generale nell'Occidente cristiano. Anzi, quel sessennio fa registrare un aumento medio di circa 22 confratelli all'anno, un risultato non più eguagliato in seguito. Il grafico a barre, che indica il numero dei confratelli nelle comunità giuseppine nel corso degli anni, evidenzia per il 1925 una media di più di 10 confratelli per comunità: è l'inizio di una fase ascendente che durerà fino al secondo dopoguerra, per ridimensionarsi progressivamente nei decenni successivi al 1968.

Analizzando il grafico "a torta" del 1931, si rileva una lieve crescita dei collegi e dei convitti, probabilmente a seguito dell'onda lunga degli orfani della prima guerra mondiale e dell'influenza "spagnola". Nei successivi quarant'anni i collegi aumenteranno ancora, numericamente, ma diminuiranno in percentuale, rispetto alle altre opere della congregazione. Gli oratori, dal primo dopoguerra in poi fanno registrare una certa crescita numerica, ma una contrazione in percentuale, a causa dell'aumento di altre tipologie di opere, tra cui le parrocchie che erano 3 nel 1925 e sono 11 nel 1931. Si sono infatti aggiunte, tra le altre, quella della Madonna della Salute a Torino (1927); quella della Sacra Famiglia a Napoli (1927); quella di Ana Rech in Brasile (1928); quella di San Giuseppe Vesuviano (1928); quella di San Michele a Foggia (1928). ■

Un messaggio profondo e attuale di un giovane confratello in formazione...

Robert Kossi Kounougbe
robertk281@gmail.com

Siamo ambasciatori dell'incontro: l'apertura a una vita nell'incontro con l'altro

Pubblichiamo l'articolo di Robert, uno dei primi giuseppini originari del Benin, ora ad Oderzo per il suo primo anno di tirocinio.

L'evento della Pentecoste nella vita della prima comunità è stato un segno di diversità, di cambiamento, di accoglienza dell'altro e, soprattutto, dell'incontro del divino con l'uomo in una maniera diversa, nuova... Sono certo che è stata la virtù della stessa Pentecoste, vissuta dalla nostra congregazione nel 2018 durante il capitolo generale, che rivivificava per noi il senso dell'universalità, dell'interculturalità e dell'internazionalità.
Scrivo come persona che si sente profondamente mossa dallo Spirito dell'internazionalità della nostra congregazione: un giovane africano della Repubblica del Benin, che ha fatto l'esperienza di un percorso reale interculturale, dal Benin attraverso il Ghana, la Sierra Leone e ora approdato in Italia. Questo cammino è essenzialmente espressione della profonda gioia che si trova nell'incontro con l'altro. L'Africa è un miscuglio di diverse realtà etniche e culturali e questo mio cammino, come giovane giuseppino nel suo cammino di crescita, mi ha aperto

«Ognuno di noi deve sforzarsi di rifiutare l'unilateralità, lo spirito di attaccamento soltanto al proprio paese, alla propria famiglia, cultura, razza o lingua. Vogliamo permettere allo Spirito di Dio di muoverci dal di dentro per andare incontro all'altro, camminare verso l'altro per ascoltarlo e accoglierlo. Dobbiamo diventare ambasciatori di una vita vissuta nell'incontro con l'altro».

l'opportunità di vivere la gioia di una realtà umana ancora più grande e arricchente.
Il cambiamento produce un senso di scoperta, di conoscenza, di amore. Il filosofo Eraclito dice che il cambiamento è una realtà permanente della vita. Condivido l'idea con lui perché la nostra vita, in se stessa, è un cambiamento continuo, un coinvolgimento dalla nascita fino alla morte. Per vivere veramente il significato della vita, l'uomo deve per forza accettare questo dispiegamento continuo delle cose che si manifestano nell'incontro con l'altro, esattamente come Gesù ha indicato ai discepoli di Emmaus, manifestando a loro la trasformazione della sua vita divina per camminare con l'umanità e ascoltarla.
La formazione giuseppina fin qui mi ha rivelato che la vita è un incontro permanente con l'altro, particolarmente con i giovani: con loro la nostra vita si trasforma per diventare un sacrificio di gioia esteso a tutti. Ho incontrato molti giovani con diversi pensieri, in varie situazioni, ma alla fine, tutto può diventare un arricchimento gioioso e amorevole. L'amore misericordioso di Gesù ci spinge ad incontrare coloro che sono più bisognosi della sua misericordia.

Robert Kossi Kounougbe con p. Massimo Rocchi sulle Dolomiti.

È proprio questo amore, ben compreso dalla congregazione dei Giuseppini del Murialdo, che continua a dirigere i miei passi di discernimento dal Benin fino all'Italia, dove avrò ancora delle grandi opportunità d'incontrare tanti giovani per dire a loro che Dio li ama personalmente, infinitamente, come ha fatto comprendere a S. Leonardo Murialdo. L'incontro con l'altro ci fa sentire che facciamo parte tutti di una realtà più grande di noi: è un pensiero unificante, un pensiero di mondialità.
In conclusione: ognuno di noi deve sforzarsi di rifiutare l'unilateralità, lo spirito di attaccamento soltanto al proprio paese, alla propria famiglia, cultura, razza o lingua. Vogliamo permettere allo Spirito di Dio di muoverci dal di dentro per andare incontro all'altro, camminare verso l'altro per ascoltarlo e accoglierlo. Dobbiamo diventare ambasciatori di una vita vissuta nell'incontro con l'altro. Siamo missionari della chiamata di Gesù com'è scritto nel Vangelo di Matteo 28,19: "Andate dunque, ammaestrate tutte le genti".
È bellissimo il senso di internazionalità, il senso dell'incontro con l'altro! ■

«Each of us must strive to reject one-sidedness, the spirit of attachment only to our own country, family, culture, race or language. We want to allow the Spirit of God to move us from within to go towards the other, to walk towards him in order to listen to him and welcome him. We must become ambassadors of a life lived in the encounter with the other».

«Cada uno de nosotros debe esforzarse por rechazar la unilateralidad, el espíritu de apego solo a nuestro propio país, familia, cultura, raza o idioma. Queremos dejar que el Espíritu de Dios nos mueva desde dentro para ir al encuentro del otro, para caminar hacia el otro para escucharlo y acogerlo. Debemos convertirnos en embajadores de una vida vivida en el encuentro con el otro».

«Cada um de nós deve se esforçar para rejeitar a unilateralidade, o espírito de apego apenas ao nosso próprio país, família, cultura, raça ou idioma. Queremos permitir que o Espírito de Deus nos mova de dentro para ir ao encontro do outro, caminhar em direção ao outro, para ouvi-lo e recebê-lo. Devemos nos tornar embaixadores de uma vida vivida no encontro com o outro».

Come gli adolescenti hanno vissuto i mesi della Dad a causa del Covid?

Quando perdi... non perdere la lezione!

Seguendo questo detto ho chiesto a un centinaio di allievi del nostro liceo, dai 15 ai 19 anni, un ricordo positivo del 2020 e un insegnamento che ne hanno ricevuto, come stanno vivendo questo periodo di inizio anno e che consigli possono dare ai loro coetanei. Le risposte fanno riflettere...

A cura di p. Massimo Rocchi
massimo.rocchi@brandolinirota.it

«Il 2020 ci ha insegnato ad apprezzare la quotidianità; a non dare nessun momento per scontato; ad apprezzare quello ho, anche le cose piccole o banali che davo per scontate...»

Padre Massimo Rocchi, in alto a sinistra, durante una video-lezione con una classe di studenti del Collegio Brandolini-Rota di Oderzo.

Quali i migliori ricordi del 2020?

"Le amicizie che ho coltivato pur nel lockdown; le passeggiate solitarie nel parco con le piante fiorite; abbiamo provato per la prima volta la modalità a distanza, e gli adulti lo smartworking da casa; il ritmo della società è cambiato, per molti mesi le strade sono state vuote, ed è stato come se quest'anno avesse voluto dirci di prenderci del tempo per noi stessi, senza pensare al lavoro, agli impegni, alla vita frenetica di tutti i giorni; l'impegno dei professori per non farci perdere neanche una lezione; rivedere, dopo molto tempo, i miei compagni di classe: erano cresciuti, ma erano sempre loro, ed è stato una forte emozione; le prime uscite con gli amici a maggio (2020), tutto sembrava nuovo e ci si sentiva finalmente liberi...".

Cosa ho imparato dal 2020?

"Il 2020 ci ha insegnato ad apprezzare la quotidianità; a non dare nessun momento per scontato; ad apprezzare quello che ho, anche le cose piccole; ad apprezzare di più la mia famiglia, i suoi valori e i momenti passati con loro; il gusto di stare nella propria casa; ad apprezzare la giornata; la capacità di stare da soli con se stessi; ho conosciuto a fondo me stessa; a prendermi cura della mia anima; ad apprezzare ogni singolo momento di "libertà"; ad apprezzare di più i momenti passati insieme ad altri; il poter rivedere i nostri amici e le persone care; che nulla va dato per scontato e che ogni momento passato accanto ai nostri cari è importante; ho avuto più tempo per capire cosa fare dopo il liceo; ho avuto più tempo per me; ho legato di più con la mia famiglia; nuovi modi per passare il tempo; ad apprezzare i vari momenti, perché non sai come potranno finire; la pazienza e la capacità di adattarsi ai cambiamenti della vita; che gli amici sono importanti e non bisogna privarsene; l'importanza dei nonni; a non sottovalutare la normalità e a non sprecare il tempo in cose inutili; a godermi ogni attimo con i parenti o gli amici perché potrebbero essere gli ultimi per molto tempo; il vero valore di un abbraccio, di un bacio e di un semplice sorriso; non siamo noi il centro del mondo, che tutto quello che accade in qualsiasi parte del mondo deve interessare anche me; le persone anziane sono un tesoro da proteggere perché i loro racconti sono la mia storia; che qualche volta è giusto fermarsi; mi ha dato la possibilità di riuscire a sentire il silenzio, vedere la natura che cambia, notare il pettirosso che viene a mangiare le briciole; a non dare per scontato niente, ringraziando tutti i giorni il Signore per tutto ciò che abbiamo ogni giorno; molti di noi si sono appassionati e dedicati a degli hobby, delle attività, dei passatempi, che non avremmo mai avuto in mente di praticare mesi prima; non bisogna fidarsi troppo di tutto quello che viene detto dai mezzi d'informazione, fare anche una semplicissima camminata per il centro della propria città; seppur a volte sia noiosa la scuola non è poi così male".

Come stai vivendo questo periodo di inizio anno (settembre 2020) con le ulteriori ristrettezze?

"Vivo le giornate come se fossero tutte uguali; mi sento impotente davanti ad una situazione che non posso controllare e gestire; le giornate sono diventate noiose ed uguali; manca la spensieratezza; vita quotidiana ripetitiva, mi sento frustrato; io sto vivendo tranquilla, perché purtroppo questa è la situazione e bisogna rassegnarci; mi manca andare a scuola e uscire per vedere i miei amici; mi sento imprigionato in casa mia; le giornate dopo un po' iniziano a diventare ripetitive e la reclusione in casa influisce molto sull'umore; accetto la situazione, capendo la gravità nonostante il fatto che preferirei andare a scuola e vivere la giornata fuori casa; riesco a resistere alla situazione che stiamo vivendo, ma mi sento stanca; sento che bisogna fare il possibile per fermare il contagio, quindi non mi scoccia rimanere a casa; c'è sempre la speranza che questa situazione finisca il prima possibile; se stare a casa è necessario per far scendere la curva dei contagi allora lo faccio con piacere; impigrito e stanco dal perdurare della dad; vorrei rivedere i miei amici; mi sento più in grado di gestire la situazione, ma non vedo l'ora di poter uscire di nuovo; non dobbiamo essere indifferenti a quello che succede; più demoralizzato rispetto al primo lockdown, bisogna farlo sì, però ho paura che si andrà avanti così per molto; stanco di stare a casa, ma ho fiducia nel vaccino; mi manca la normalità; mi sento confusa perché ci sono così tante situazioni diverse e poca comunicazione efficace; non lo sto vivendo bene, non poter fare quasi niente è stressante; anche se è ancora un periodo difficile, cerco di pensare positivo, sperando che il nuovo anno sia migliore; mi sento sola; abbiamo più possibilità rispetto alla prima quarantena; si è fermato il mondo; con un po' di angoscia; soffocata dalle notizie negative e dalla noia; non ho più voglia di fare nulla, sto perdendo tutti i miei interessi; ogni giorno cambiano ciò che si può e non si può fare, non ci sto dietro; è pesante perché non è facile seguire da casa le lezioni; mi sento "persa"; comincio a stancarmi di questa situazione e di questa tipologia di "scuola"; sto rispettando tutte le norme di sicurezza per non mettere in pericolo né me stessa e nemmeno gli altri; con più speranze grazie al vaccino; compio gli anni ma non posso festeggiarli; giornate sempre uguali: ti svegli, fai video-lezioni, pranzi, studi, ceni e dormi; stanco, sono mesi che andiamo avanti così senza vedere miglioramenti; non lo sto vivendo bene, speravo che le scuole rimanessero aperte; veramente io non ce l'ha faccio più, ma occorre rispettare le regole perché altrimenti non usciremo più da questa terribile situazione; sono più motivato perché so che non appena questo periodo finirà mi sono posto degli obiettivi che voglio raggiungere; ho più tempo libero che spreco a giocare con i videogiochi; sono contento che è ripresa la scuola, anche se in dad nella mia scuola Brandolini di Oderzo tutti gli insegnanti sono sempre presenti per le lezioni; più duro dall'inizio della pandemia, perché non abbiamo punti di riferimento, ci fa salire ancora più dubbi sul futuro; con la speranza che tutto finisca e mi sto focalizzando per diventare la versione migliore di me stessa".

Che consigli ti senti di dare ai tuoi coetanei per questo periodo?

"Cercare ogni giorno qualcosa di nuovo da fare per tenere la mente impegnata; muoversi e uscire all'aria aperta; trovare un hobby che possa aiutare a passare il tempo e non rendere ogni giornata uguale; distraetevi più che potete, facendo sport come è concesso; rimanere sempre positivi, pazienti, sostenendo chi ci sta accanto e apprezzando le piccole cose; cercare di staccarsi dal computer e telefono e respirare aria nuova; svegliarsi con il sorriso e cercare di viverla con serenità magari con delle passeggiate oppure facendo qualcosa in cucina; occupare la mente evitando di pensare troppo a questa situazione; trovare conforto nella propria famiglia; essere più attiva durante le giornate e cerco di dedicarmi a qualcosa di utile; non farsi false speranze e non aspettarsi nulla; cercare di vedere sempre il lato positivo; cercare di vivere al meglio; accettare la situazione e guardare avanti; cercare quando si può di staccarsi dagli strumenti tecnologici; smettere di vederla come emergenza ma come nuova normalità e iniziare ad agire; non rimbambirsi davanti ai video; cercare di incontrare amici e conoscenti; sfruttare al meglio le giornate con buon tempo, uscire fare attività fisica; fare videochiamate; seguire le regole in modo da essere liberi in futuro; approfittare del molto tempo per pensare, ma non andare solo sui pensieri brutti; ragazzi, non trascurate mai la vostra famiglia; ringraziate per ciò che avete in ogni momento, perché basta un attimo per perdere tutto; non disperate, presto torneremo alle nostre vite; di non abbattersi e anche se è difficile; rispettare le regole, per poter riprendere al più presto le nostre solite vite; è importante supportarci a vicenda, fare squadra, aiutarci a superare i brutti periodi in tutti i momenti della vita". ■

L' ISMUR nel mondo

La fondatrice Moema presenta ai lettori di Vita Giuseppina l'*Istituto Secolare Murialdo*, una realtà in crescita della Famiglia del Murialdo.

Moema Muricy Rodrigues
moema@bitcom.com.br

La radice del carisma dell'ISMUR emerge dall'esperienza dell'amore misericordioso di Dio vissuto da San Leonardo Murialdo. Le consacrate secolari cercano di concretizzare il carisma attraverso la testimonianza dell'amore misericordioso di Dio, in mezzo al mondo secolarizzato lontano da Dio, come il lievito evangelico. Attraverso questa testimonianza, esse cercano di costruire relazioni più giuste e fraterne in favore della vita, specialmente in favore degli oppressi o esclusi.

L'ISMUR si identifica con l'azione del Murialdo nell'educazione, per costruire relazioni più umane e fraterne, perché l'azione educativa non si limita solo alla scuola. Ogni consacrata esercita questo impegno educativo attraverso le più diverse professioni.

La sede dell'ISMUR si trova a Caxias do Sul (Brasile) nella Shekina, un luogo di grande preservazione ecologica, dove si ricevono professori, in modo particolare delle scuole pubbliche, per ritiri spirituali, educazione ecologica sulla linea della *Laudato Sì*. Ci sono dei membri dell'ISMUR che sono coinvolti nella pastorale dell'Educazione, nel settore dell'insegnamento religioso della Conferenza Nazionale dei Vescovi (CNBB), a livello nazionale e regionale. Inoltre, l'ISMUR promuove la formazione dei professori insegnanti di religiose a livello universitario della Pontificia Università Cattolica.

Le consacrate dell'ISMUR sono presenti nel Brasile: nello stato del Rio Grande do Sul (Caxias do Sul, Porto Alegre, Xangri-la, Passo Fundo, Carazinho e Planalto) e Paranà (Londrina e Curitiba). Le consacrate sono presenti anche in Argentina (Buenos Aires), in Cile (Valparaiso) ed Ecuador (Quito e Ambato). Sono presenti, anche se con un solo membro, in Messico e in Italia (Calolziocorte – LC). Attualmente sono 53 membri, ma si percepisce una crescita vocazionale. Sta iniziando nella Shekina, anche un gruppo di laici sposati che vogliono vivere la spiritualità dell'ISMUR.

Il Capitolo generale delle suore Murialdine di San Giuseppe, il 19 giugno 1993 ha riconosciuto l'ISMUR per la somiglianza carismatica. I Giuseppini del Murialdo, il 12 agosto 1998, hanno accolto l'ISMUR nella "Famiglia del Murialdo", con la firma del superiore generale di allora, padre Luigi Pierini. Questo riconoscimento è stato confermato nel XIX CG dei Giuseppini, dove manifestano gioia e danno grazie all'azione dello Spirito Santo perché il carisma del Murialdo si sta diffondendo nel mondo con modalità e espressioni diverse. Le consacrate dell'ISMUR, fiduciose nella Divina Providenza, pregano e chiedono nuove vocazioni per l'ISMUR e per tutta la Famiglia del Murialdo, e chiedono la grazia di rispondere alla vocazione e alla missione ricevuta con generosità e fortezza di spirito. ■

Amici ed ex allievi dei Giuseppini del Murialdo

L'associazione diffusa in varie parti d'Italia, nasce nel 1970 con l'obiettivo di promuovere la formazione cristiana dei soci, di diffondere il carisma del Murialdo e di sostenere le opere della congregazione giuseppina a favore dei ragazzi svantaggiati. Il primo gruppo di ex allievi del Collegio Artigianelli di Torino venne fondato nel 1909.

Il 13 febbraio 2021 ci siamo incontrati con il Padre generale d. Tullio Locatelli per riflettere sulla lettera Apostolica "PATRIS CORDE" di Papa Francesco nell'anno dedicato a S. Giuseppe in occasione del 150° anniversario della dichiarazione quale Patrono della Chiesa Universale. Padre Tullio ci ha fatto riscoprire e conoscere meglio S. Giuseppe: *Padre amato, Padre nella tenerezza, Padre nell'obbedienza, Padre nell'accoglienza, Padre dal coraggio creativo, Padre lavoratore, Padre nell'ombra.* Alla riunione, in streaming, hanno partecipato i presidenti ed ex allievi delle Associazioni Ex Allievi degli Artigianelli e Salute di Torino, Nichelino, Montecatini, Vicenza, Treviso, Padova, Mirano, Montecchio Maggiore, Modena e Roma. È stato bello rivederci in questo particolare momento. Ringraziamo p. Tullio per il suo intervento. ■

Italo Bellosta
Presidente Nazionale dell'Associazione Amici ed Ex Allievi dei Giuseppini del Murialdo

Un gruppo di "amici ed ex allievi" nel cortile del Collegio Artigianelli di Torino in un incontro fatto prima della pandemia che purtroppo ha sospeso i raduni annuali.

CSJ - ANNIVERSARI 2021

ORDINAZIONI PRESBITERALI

65°
MARCHETTO LUCIANO

55°
CAILOTTO PIETRO
DA GUALDO CARLO
GIANSANTE LUIGI
PIVATTO MARCIAL ANTONIO
SUSIN VALDIR
ZANELLA ALBERICO

50°
BERTI ANGELO
BONIATTI GERALDO
BUSET VITTORIO
DISCONZI ADRIANO
TESIO DOMENICO

40°
BRIGNOLI FERRUCCIO
BRIZI GIAMPIETRO
COMPARIN PIETRO
MOTTA MICHELE
RAINONE GIUSEPPE
TESCARO GIANNI

30°
AGNELLA LUCIANO
ROSSI LUIGINO
ROTA MARCO
BERRIZBEITIA LAZPITA JESÚS

25°
MODELSKI MARCELINO
ROMAN LIDIO
MOSSI ROBERTO CARLOS
JACÓ LEITE FRANCISCO JOSÉ

PROFESSIONE RELIGIOSE

75°
AVOGARO LUIGI
CAMPANA FEDELE
GATTO GAETANO

70°
COZZA ELLERINO
MACULAN DANTE
MARTELLETTO IGNAZIO
PORNARO TARCISIO
VOLPATO ANTONIO

65°
SUSIN VALDIR
FREIRE ORTIZ GILBERTO
GALLEGOS EFRÉN MELITON
BALZARIN TARCISIO
BELLOTTO ADRIANO
BERTOLDI GIULIO
BUSOLO RINO
GEREMIA ALFONSO
MARINO GIORGIO

60°
BONIATTI GERALDO
ARRIGONI TARCISIO
CASAROTTO ENZO
CORNALE AGOSTINO
LIBERALATO AGOSTINO
MILAN PIERGIORGIO
SACCON GIORGIO

45°
CATAPANO ARCANGELO
DOTTA GIOVENALE
PAIRONA FRANCO
TESTA ANTONIO

40°
BAZÁN ALEJANDRO
PANTANO SALVATORE

35°
CARRERAS JORGE EDUARDO
DALAN JUAREZ MURIALDO
DE SOUZA GABRIEL
MANFRON LUIZ ALBINO
BUSIN MAURO
MOLINARO ANTONIO

30°
MICHELS HEERDT EVAIR
ROECKER VILMAR
SEVERINO SÉRGIO MURILO
ZUCCO ROMEU
BARRA CUEVAS CARLOS
CESPEDES CAMPOS JUAN RAFAEL
BASSANGUÊ TOMAS ANTONIO
CAPPELLAZZO DIEGO
FLORES NÚÑEZ JUAN IGNACIO

25°
RÍOS CORDERO SERGIO JULIÁN
CERRACCHIO SERGIO
COZZA FABIO

2021 - ANNIVERSARI DELLE OPERE - 2021

130°

* 19/09/1891 San Leonardo Murialdo, don Giulio Costantino, don Eugenio Reffo, don Marcello Pagliero e don Giuseppe Vercellono, nella colonia agricola di Rivoli emettono, per la prima volta nella Congregazione, la professione religiosa perpetua.

90°

* 09/03/1931 La Congregazione nella parrocchia S. Michele Arcangelo a FOGGIA, IT.

* 02/08/1931 La Congregazione nella parrocchia Madonna dell'Orto a VENEZIA, IT.

* 08/10/1931 La Congregazione in VIA DEGLI ETRUSCHI 7 a ROMA, IT.

80°

* 19/03/1941 La Congregazione nel Seminario Josefino a FAZENDA SOUZA, Rio Grande do Sul, BR.

70°

* 01/10/1951 La Congregazione nell'Istituto Don Giulio Costantino a MIRANO, IT.

* 01/03/1951 La Congregazione apre il Liceo Leonardo Murialdo a SANTIAGO DEL CILE, presso il Patronato Santa Filomena, CL.

* 10/04 La Congregazione nella parrocchia Nuestra Señora del Pilar a VALPARAÍSO, CL.

60°

* 19/03/1961 La Congregazione nel Colégio São José de Murialdo a PORTO ALEGRE, Rio Grande do Sul, BR.

* 12/04/1961 La Congregazione nella Escuela Apostólica San José, a SIGÜENZA, ES.

26/04/1961 Il Servo di Dio Leonardo Murialdo è dichiarato Venerabile dal Papa san Giovanni XXIII.

* 30/07/1961 La Congregazione nella parrocchia Corpus Domini a MONTECATINI TERME, IT.

50°

* 06/06/1971 Le venerate reliquie di San Leonardo Murialdo vengono traslate dalla chiesa di Santa Barbara al santuario di Nostra Signora della Salute, Torino, IT.

* 01/07/1971 La Congregazione nella parrocchia San Leonardo Murialdo a PINEROLO, IT.

* 15/09/1971 Inaugurazione della nuova sede dell'ORATORIO SAN PAOLO, ROMA, IT.

30°

* 20/08/1991 La Congregazione a CITTÀ DEL MESSICO, MX.

* 01/09/1991 La Congregazione a FREETOWN, SL.

* 30/11/1991 La Congregazione a ROSARIO DE LA FRONTERA, AR.

20°

* 15/08/2001 Apertura della comunità di MEDELLÍN, CO.

Il gioco in scatola presentato per l'evento "Asperger Connexion", è in vendita per sostenere il "Progetto Autismo" di ENGIM.

Simona Aquilano
simona.aquilano@engim.org

Un articolo su "Asperger Connexion", l'evento realizzato al Collegio Artigianelli di Torino è andato in diretta live sulla pagina facebook della Fondazione ENGIM, in occasione della Giornata Mondiale della Sindrome di Asperger.

Asperger connexion 2021

La formazione e il lavoro oltre gli stereotipi

Nella Giornata mondiale della Sindrome di Asperger, giovedì 18 febbraio 2021, in diretta sulla pagina facebook di Fondazione ENGIM, sono stati presentati i risultati del Progetto Asperger nato dieci anni fa nella sede Artigianelli di Torino per rispondere alla richiesta di aiuto di una famiglia e che oggi è una presenza radicata nel territorio per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disturbo dello spettro autistico.
Per la seconda edizione di ASPERGER CONNEXION, il messaggio scelto dagli studenti è stato "Mettiamoci in… gioco!" perché la pandemia ha limitato le attività in presenza nelle aziende, ma ha dato occasione di lavorare molto sulle competenze relazionali e trasversali attraverso il gioco. Sono tante le attività realizzate con i ragazzi Asperger nel corso della loro formazione, tutte mirate a far emergere le loro competenze da spendere in campo lavorativo, con un'attenzione particolare al potenziamento delle loro difficili capacità relazionali.
Anche se le restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria hanno imposto un evento non in presenza, gli allievi del "Corso Prelavorativo per ragazzi con la sindrome di Asperger e con disturbo dello spettro autistico di livello 1" sono stati parte attiva dell'evento: hanno presentato il gioco in scatola MYSTERY FOOD, elaborato dagli allievi stessi e il cui prototipo è stato testato online durante l'evento, ed è stato illustrato il libretto sfogliabile WE CAN DO IT!, un "libretto di istruzioni" per le aziende che assumono Asperger, realizzato, mattoncino dopo mattoncino, in collaborazione con Bricks 4 kidz® e la partecipazione della società internazionale AUTICON Srl. Il pomeriggio si è concluso con le clip della light novel KAUTERIO ideata e interpretata dai ragazzi con l'intento di affrontare il problema delle diversità e dell'inclusione.
Per maggiori informazioni sul progetto o per sostenerlo attraverso l'acquisto del gioco in scatola MYSTERY FOOD, contattare la referente Maria Grazia Marinò: tel. 0112304350, mariagrazia.marino@engimtorino.net.
Arrivederci al 18 febbraio 2023 con una nuova edizione di ASPERGER CONNEXION! ■

Se ciascuno farà la sua parte...

L'iniziativa del logo-mosaico che ha coinvolto gli studenti di Engim Veneto.

In queste settimane le classi stanno rientrando gradualmente in presenza e in tutte le sedi ENGIM VENETO ad aspettare i ragazzi, ci sarà l'attività lanciata a Natale dal gruppo di ANIMAZIONE PASTORALE GIUSEPPINA con protagonista il logo ENGIM: "*Ognuno di noi è rappresentato da una piccola tessera di un grande mosaico che è la famiglia dell'Engim; è un segno per dire che se ciascuno farà la sua parte renderemo più bello il mondo intero*" aveva detto don Tony, padre provinciale dei Giuseppini del Murialdo, nel videomessaggio natalizio mandato agli oltre 3000 ragazzi di Engim Veneto prima delle vacanze.
Il logo dell'ENGIM rappresenta, infatti, un mosaico in movimento che va a comporre una forma circolare secondo un progetto che resta da scoprire, ma che è abbozzato dalla disposizione delle stesse tessere. Il logo si collega al motto: È TEMPO DI COSTRUIRE. Il tutto costituisce il messaggio rivolto agli allievi e agli operatori dell'ENGIM, che può essere così sintetizzato: "*Giovane, è questo il tempo di costruire la tua personalità, la tua professionalità e la società nella quale ti stai inserendo, con una partecipazione attiva ed illuminata. Ogni giorno poni una tessera sul tuo mosaico, con costanza e fiducia in te stesso. Non sei venuto al mondo per caso, ma per assolvere una missione, che solo tu puoi adempiere*".
Spiega Alice, terzo anno del corso per Tecnico del Restauro di Beni culturali, sede di Cavazzale: "*Il mosaico è incompiuto per poter poi costruire in un futuro prossimo… tutti noi insieme siamo un gruppo, in questo periodo così particolare che stiamo vivendo ci siamo resi conto di quanto sia importante collaborare, perchè ognuno di noi è indispensabile per creare un team efficiente*".
Anche le parole di papa Francesco, nell'ultima enciclica "*Fratelli tutti*", ci invitano a costruire insieme un progetto comune, per passare dalla prospettiva dell'IO a quella del NOI, ricercando il valore della COMUNITÀ in cui coltivare il DIALOGO e L'AMICIZIA SOCIALE in una CULTURA DELL'INCONTRO dove "*tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché il tutto è superiore alla parte*".
Che il logo-mosaico ENGIM ci aiuti a ricordare tutti i giorni questo importante messaggio! ■

Siria, una tragedia senza fine

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it

"Qui a Damasco sono cessati i bombardamenti ma la crisi economica è devastante. I prezzi aumentano ogni giorno, bisogna fare ore di fila per trovare un po' di pane o di latte, l'elettricità è disponibile per tre o quattro ore al giorno, manca la benzina e la nafta ed i trasporti, così come il riscaldamento, sono al collasso". A scattare la fotografia sulla Siria di questi giorni è suor Jihane El Aoudat Allah, della congregazione di Santa Giovanna Antida Thouret, meglio conosciuta come la congregazione delle "Suore della Carità". Dopo che le bombe hanno distrutto la loro scuola, si sono rifugiate nella sede del Patriarcato Greco-Melchita della capitale siriana, dove con caparbietà e ostinazione hanno ricominciato le loro attività di educazione e formazione dei giovani. Attività che l'ENGIM sostiene da alcuni anni, qui in Siria ed in Libano, dove le stesse suore sono impegnate nell'aiuto ai profughi che a milioni hanno lasciato la Siria dallo scoppio della guerra civile.

Era il marzo del 2011 quando le strade di Damasco si riempirono con le prime dimostrazioni contro il governo centrale. Già si parlava di "Primavera araba" e la speranza era quella di spingere alle dimissioni il presidente Bashar al-Assad ed eliminare il partito Ba'th, il partito del "risorgimento arabo socialista". A distanza di dieci anni di quella speranza sono rimaste le macerie delle città, 600 mila vittime e milioni di profughi nei Paesi limitrofi, 12 secondo l'arcivescovo maronita di Damasco, Samir Nassar. *"Siamo letteralmente senza parole davanti alle sofferenze di tanta e tanta gente che prima ha sopportato bombardamenti e scontri a fuoco e adesso tutte le conseguenze di quella guerra senza senso* – racconta ancora suor Jihane -. *In tanti anni non si era mai vista una povertà come questa ed una simile insicurezza tra la popolazione"*.

Nelle sale messe a disposizione dal Patriarcato Melchita e nei container alzati all'interno dei cortili di questo stesso patriarcato, la scuola "Al Riaya" ospita adesso 1300 bambini e adolescenti. Grosso modo lo stesso numero di giovani che frequentavano la scuola bombardata e resa inutilizzabile. Un vero miracolo considerate le difficoltà del Paese. Oltre a lavorare instancabilmente per l'educazione dei giovani, le suore della carità si occupano della catechesi in alcune delle otto parrocchie della città, animano dei gruppi di preghiera e sostengono come possono le famiglie più disagiate dei loro alunni. *"Ho dovuto vendere i mobili di casa per potermi permettere di provvedere ai bisogni della mia famiglia* – racconta un giovane papà -. *Il latte per il mio neonato è introvabile, mentre il pane, fuori dai forni statali, arriva a costare venti volte il suo prezzo. Una situazione non più sostenibile"*.

Negli ultimi anni l'ENGIM è intervenuto più volte in Siria. Dapprima con la campagna "Fatelo con il cuore" e poi con tre progetti di emergenza: i primi due finanziati dalla Caritas Italiana e il terzo dall'AICS, l'Agenzia Italiana di Cooperazione allo sviluppo della sede di Beirut. Con questi progetti sono state aiutate oltre 2 mila famiglie del quartiere Bab Charky di Damasco e dei villaggi di Izraa, Rakham, Mismieh, Chagra e Khabab, nella regione di Hauran.

Famiglie numerose, sfollate, con il capofamiglia senza lavoro o scomparso. Molte hanno ricevuto direttamente aiuti alimentari, indumenti, gasolio per il riscaldamento; altre hanno beneficiato di buoni per l'acquisto, presso i mercati locali, di generi alimentari e prodotti igienico sanitari. Ma allo stesso tempo hanno ricevuto anche quel sostegno umano, psicologico e spirituale indispensabile ad una popolazione stremata dalla guerra. Concorrere ad alleviare la sofferenza della popolazione siriana, con aiuti che possano soddisfare i bisogni primari e limitare altri esodi di massa dal Paese, è anche l'obiettivo del progetto che è in partenza proprio in questi giorni. Finanziato con i fondi dell'8 x 1000 si prefigge di raggiungere almeno 2 mila beneficiari. ■

Quella corsa, poco elegante, al vaccino anti covid?

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it

Il primo avvertimento era stato lanciato da Papa Francesco nello scorso mese di settembre: *"Sarebbe triste se nel fornire il vaccino si desse la priorità ai più ricchi, o se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella nazione"* aveva detto, invocando una *"globalizzazione della cura"* per il COVID 19 ed un vaccino che fosse veramente accessibile per tutti. Visto come è iniziata la vaccinazione anche nel nostro Paese – tra ritardi, polemiche e difficoltà organizzative -, forse non stupisce molto vedere lo stato dell'arte in tanti Paesi del Sud del Mondo, che per questo 2021 prevedono di vaccinare, oramai, solo un'esigua parte della loro popolazione.

Il rischio che tanta gente, specie la parte più povera di questo mondo, rimanga esclusa dalla vaccinazione è quasi una certezza.

Un rapporto redatto congiuntamente da Oxfam ed Amnesty International sottolinea che in 67 Paesi a basso reddito nove abitanti su dieci rischiano di non avere accesso al vaccino contro il Covid-19. Ed il perché è presto detto. *"Oltre la metà dei prodotti principali è stata già acquistata dai Paesi più ricchi, dove vive meno di un sesto della popolazione mondiale"*. E per dirla in un altro modo: *"Le nazioni del G7 si sono assicurate abbastanza dosi per vaccinare ogni cittadino tre volte"*, ha specificato Max Lawson, uno dei responsabili di Oxfam, secondo cui ben il 96 per cento delle dosi del vaccino Pfizer-BioNTech è già stato acquistato dai Paesi occidentali. Stesso discorso si potrebbe fare per il Moderna.

Davanti a questa situazione il mondo occidentale fa spallucce e vede, invece, un altro problema, quello di *"lasciare campo libero alla diplomazia vaccinale di Cina e Russia"*. Dopo l'ultimo G7 è emerso in maniera evidente il timore delle grandi potenze occidentali di vedere rafforzata l'influenza di questi Paesi su intere regioni o continenti. Anzi, il presidente francese Emmanuel Macron lo ha detto chiaramente: *"L'occidente deve fornire aiuti immediati per la vaccinazione degli operatori sanitari in Africa, altrimenti perderà influenza a favore di Mosca e Pechino"*. In attesa del "Global Health Summit" di maggio, che dovrà decidere quali linee seguire per costruire una sanità capace di tutelare la salute di tutti (almeno sulla carta), i grandi del G7 hanno messo a disposizione circa 7,5 miliardi

di dollari (di cui 4 dai soli Stati Uniti) a favore dei programmi COVAX e ACT-A" (Access to COVID-19 Tools Accelerator), che dovranno provare a ridurre il gap vaccinale tra i Paesi economicamente più forti e quelli più deboli, che sono rimasti indietro nell'acquisto delle dosi. Un bel gesto, non c'è che dire, ma che rimane comunque intriso di motivazioni che poco hanno a che fare con l'equità e la giustizia (e che comunque permetterà di vaccinare al massimo il 10 per cento della popolazione mondiale).
Dando spazio ancora ai numeri, che parlano più di qualunque altro fatto, delle circa 200 milioni di dosi inoculate a livello globale fino a fine febbraio, l'85 per cento sono state somministrate in 10 Paesi e l'Africa ne ha ricevute appena l'1 per cento, ha denunciato AMREF (African Medical and Research Foundation).
Stesse preoccupazioni avanza l'UNICEF, che sottolinea le gravissime difficoltà di Afghanistan, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Filippine, Siria e Sud Sudan, Paesi che stavano già combattendo contro focolai di altri virus - il morbillo, il colera, la poliomielite – e che rischiano il definitivo tracollo.
Quando nella metà degli anni '50 Sabin mise a punto il suo vaccino contro la polio, decise di non brevettare la sua invenzione, rinunciando allo sfruttamento commerciale da parte delle industrie farmaceutiche. La cosa è già stata ricordata, ma ci piace rammentare che dal suo vaccino anti-polio Sabin non guadagnò nulla.
Si accontentò di vivere con il suo stipendio di professore universitario, e in piena Guerra Fredda donò i risultati delle sue ricerche al medico sovietico Michail Čumakov, per permettere un'ampia campagna vaccinale anche oltre "cortina". Quando si dice rinunciare ad un ritorno personale per un bene superiore... ■

Da 25 anni in Argentina

suor Emma Bellotto
suoremma@gmail.com

Siamo nell'ANNO di San GIUSEPPE e la nostra comunità di Villa Nueva di Mendoza (Argentina) deve proprio a San Giuseppe la realizzazione dell'opera iniziata venticinque anni fa, il 16 marzo 1996, come comunità murialdina internazionale e Centro Educativo Leonardo Murialdo.
Abbiamo intervistato la superiora della comunità, suor Maddalena Zanella.

Perché le Suore Murialdine sono andate in Argentina?

I Padri Giuseppini chiedevano la presenza della nostra congregazione già da molti anni, ma il loro desiderio si è potuto realizzare quando la superiora generale suor Orsola Bertolotto, insieme alle consorelle del Brasile, ha preso sul serio la richiesta di padre José Manzano (allora direttore della comunità) e nel mese di ottobre 1995 ha inviato suor Leda Borelli per preparare la residenza delle suore. È stato comprato il terreno con ottanta olivi e gli edifici connessi che erano in disuso.

Nel cortile campeggia la statua di San Giuseppe

C'è qui una storia interessante. È significativo il fatto che in uno degli edifici c'era uno strumento dove le olive, passate al frantoio, venivano compresse per ricavarne l'olio. A noi è sembrato che questo strumento di lavoro realizzato in pesante ghisa, una volta restaurato, potesse servire per collocare la statua di San Giuseppe, nostro maestro di vita spirituale e apostolica. Così abbiamo mosso i primi passi senza altra risorsa che la nostra presenza, e la guida di San Giuseppe lavoratore, chiedendo la sua intercessione per provvedere al necessario per l'opera.

L'inaugurazione è avvenuta il 16 marzo 1996

Sì, un giorno di festa per tutti. La prima comunità era costituita da suor Maria Teresa Rosero, equatoriana e consigliera generale, suor Regina Gallina italiana, suor Leda Borelli e suor Helena Lorenzett brasiliane. Alla solenne inaugurazione erano presenti la madre generale suor Orsola, i Padri Giuseppini della comunità di Mendoza, il superiore provinciale padre Orides Ballardin, consorelle del Brasile, Cile, Ecuador a significare l'amore e l'attenzione da parte dell'intera congregazione. E poi molte famiglie del luogo, mamme apostoliche, persone amiche: in una parola la "famiglia del Murialdo" era davvero al completo!

Quando è iniziato il Centro Educativo?

Il 18 maggio dello stesso anno abbiamo inaugurato il *Centro Educativo Leonardo Murialdo* per accogliere i bambini poveri della zona e dare loro un sostegno scolastico e l'alimentazione. Con il passare del tempo, si diffondeva la voce del nostro lavoro e il numero di bambini, ragazzi, adolescenti è aumentato fino alla realtà di oggi: accogliamo quotidianamente più di 250 minori e aiutiamo le loro famiglie, offrendo ciò di cui hanno bisogno attraverso la nostra presenza e quella degli educatori.
In questo ANNO DI SAN GIUSEPPE, siamo particolarmente attente a svolgere un intenso lavoro di sensibilizzazione verso il santo Patrono. A San Giuseppe dobbiamo tanto! La sua statua attualmente si trova nel nostro giardino, ed è lì che bambini e famiglie si fermano a pregare per invocare la sua protezione. ■

Nelle foto di pag. 24: la statua di S. Giuseppe nel giardino del Centro Educativo "Leonardo Murialdo" di Villa Nueva di Mendoza (Argentina).

Nella foto in alto: un gruppo di bambini intorno a S. Giuseppe.

Giovani, Chiesa e comune umanità

Presentiamo il nuovo libro di p. Salvatore Currò, docente in Teologia con indirizzo di Pastorale giovanile e Catechetica e dal 2018 membro del Consiglio generale dei Giuseppini del Murialdo.

p. Salvatore Currò
salvatorecurro.csi@gmail.com

«Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti» (Francesco, *Meditazione in occasione del momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*, Roma, Sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020). Tutti, singolarmente e insieme - singolarmente ma insieme, insieme ma ciascuno nella sua singolarità - sulla stessa barca: di fronte alle stesse sfide, con comuni responsabilità, appartenenti alla stessa terra, legati gli uni gli altri nella *comune umanità*. Questo è l'orizzonte di ogni cammino, personale e comunitario, politico ed economico, sociale ed ecclesiale, dei piccoli e dei grandi, dei giovani e degli adulti. Questo è anche l'orizzonte della fede perché la comune umanità porta l'impronta dell'opera creatrice e redentrice di Dio e i segni dell'incarnazione e della Pasqua di Cristo. Questi è, pure lui, sulla barca, che lo si percepisca sveglio o dormiente, interessato o indifferente.

Questo libro vuole situare le vicende ecclesiali, la pastorale e l'educazione dei giovani, le problematiche di tutta la pastorale e le sfide dell'evangelizzazione, nella *comune umanità*. In tal modo si vuole superare quel dualismo, sottile ma ben radicato, che attraversa spesso la missione ecclesiale; si separa con una certa rigidità tra: i credenti e i non credenti, la Chiesa e la società, la vita di fede e la responsabilità nel mondo, il Vangelo e l'esperienza. La pastorale dei (e coi) giovani, che sarà pensata in un rapporto profondo con l'educazione, ci offrirà il punto di vista. *I giovani* ci aprono al futuro, ma ci offrono anche la migliore chiave interpretativa dell'oggi. Il terreno dell'incontro coi giovani è, allora, il terreno migliore per la comprensione delle sfide culturali attuali, per il rinnovamento a cui *la Chiesa* si sente oggi particolarmente chiamata e per una ricomprensione della stessa esperienza di fede. Tutta la riflessione ruota attorno alla *conversione pastorale* che ha carattere globale e inclusivo; essa è, insieme, conversione spirituale, di mentalità, di approccio ai problemi, di rapporto con gli altri, di riconciliazione con se stessi e con Dio. I percorsi proposti, sostenuti da ragioni teologiche – sono *percorsi di teologia pratica* – invitano a praticare strade nuove, nell'apertura alle sfide epocali del nostro tempo e nel tentativo di riandare alle sorgenti della fede per ritrovare la loro freschezza. Il libro si articola in quattro parti che possono essere pensate come quattro direzioni o dimensioni della conversione pastorale.

DALLA PREFAZIONE DEL LIBRO:

«(...) Fare Chiesa non è essere sempre radunati insieme, ma stare, allo stesso tempo, sulla soglia e al centro di Colui che è l'unica ragione per tenersi in comunità. Sulla soglia, perché questo è il luogo della prossimità con ogni uomo e con la nostra comune umanità; al centro, perché là si scopre anche l'identità del Figlio di Dio venuto per assumere e trasformare tutto. In questo senso, e per parodiare la celebre espressione di Giovanni Paolo II negli incontri di Assisi, non basta «pensare insieme», occorre anche «essere insieme per pensare». È proprio questa la forza dell'opera di Salvatore Currò, dal titolo *Giovani, Chiesa e comune umanità*. I primi due termini, in realtà, si focalizzano nel terzo. Se i giovani oggi sono perlopiù sulla soglia (prossimità) e la Chiesa è al centro (identità), occorre trovare, o inventare, un ponte che vada da una parte all'altra; le nuove generazioni, infatti, ignorano generalmente il significato culturale della fede della Chiesa, che è riconosciuta solo in quanto portatrice di un contenuto di fede per alcuni (...)».

Emmanuel Falque
Doyen honoraire. Faculté de philosophie.
Institut catholique de Paris

La prima parte (*Conversione delle relazioni*) apre su una qualità nuova delle relazioni educative, pastorali, missionarie, ecclesiali, intergenerazionali o, semplicemente, delle relazioni umane; l'accento è posto sul camminare insieme, sulla mentalità sinodale, sull'incontro avvertito come evento, sulla riconciliazione.

La seconda parte (*La sincerità dell'umano*) rende conto della provocazione di verità iscritta nel cuore dell'esistenza di tutti; si mette a fuoco: la questione antropologica dell'educazione, della pastorale, della catechesi e della cultura attuale; la struttura di chiamata o vocazionale dell'esistenza di tutti; la necessità, in rapporto alla verità dell'umano, di tener vivo il senso stesso della Rivelazione e del linguaggio che la dice.

La terza parte (*Alla misura della Rivelazione)* invita a dare qualità di Rivelazione all'attuale prassi pastorale, in tutte le sue dimensioni (stili, processi, linguaggi) e nei diversi ambiti: la pastorale dei giovani, l'annuncio, la liturgia, l'approccio alla Scrittura.

La quarta parte (*Conversione come trasfigurazione*) interpreta la conversione come trasformazione corporea, sensibile, affettiva, prima che cosciente; ciò emerge in prospettiva fenomenologica, portando a manifestazione la struttura di trascendenza dell'esistenza, cercando appoggio sulla liturgia e sulle altre risorse ecclesiali, mettendosi in dialogo con quella fenomenologia che si mostra aperta al confronto con la teologia. ■

(Testo tratto dal'introduzione del libro)

Nella foto: padre Salvatore Currò.

Nella foto a pag. 26: il padre provinciale d. Antonio Fabris con un gruppo di giovani di Oderzo durante un ritiro spirituale.

Giubilei sacerdotali

Dire oggi "per tutta la vita" sembra strano, però per chi ha fede in Dio è possibile. È tanto possibile che il 9 gennaio 2021, a Fazenda Souza, Brasile, alle ore 18, è stato celebrato il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale di P. Geraldo Boniatti, ordinato il 3 aprile 1971 a Viterbo, Italia; e il venticinquesimo di P. Carlos Wesller, ordinato il 24 dicembre 1995 a São Ludgero, Santa Catarina; P. Lidio Roman e P. Marcelino Modelski, ordinati il 7 gennaio 1996 a Vista Alegre do Prata, Rio Grande do Sul; P. Geraldo Canever, ordinato il 23 dicembre 1995 a Orleans, Santa Catarina e P. Roberto Carlos Mossi, ordinato il 21 gennaio 1996 a Fagundes Varela, Rio Grande do Sul. La celebrazione si è svolta in comunione con tutta la Famiglia del Murialdo nella cappella del seminario di Fazenda Souza. Nell'omelia, ogni festeggiato ha espresso il suo messaggio di gratitudine a Dio, alla Congregazione, ai famigliari e a tutta la Famiglia del Murialdo per una storia fatta di *"donazione, lavoro, discepolato e missione nell'ascolto e nell'annuncio della Parola di Dio e nella rivelazione del volto paterno del Padre insieme ai giovani e a tutto il popolo di Dio"*. Ai festeggiati la nostra riconoscenza e gratitudine per la fedeltà vocazionale nella sequela e conformazione a Cristo come Giuseppini del Murialdo. ■

Rinnovo dei voti di castità, povertà e obbedienza

"Fate tutto quello che vi dirà" (Gv 1,5): è stato il tema generale che ha accompagnato la settimana di esercizi spirituali, dall'8 al 12 febbraio 2021 a Londrina, dei formandi giuseppini del Brasile. Il predicatore è stato P. Valdecir Ferreira, presbitero della diocesi di Apucarana (Brasile) e professore nella Pontificia Università Cattolica del Parana dove i confratelli giuseppini studiano teologia. Alla fine degli esercizi i giovani confratelli hanno rinnovato i loro voti religiosi nella celebrazione presieduta dal provinciale P. Marcelino e concelebrata da altri confratelli. Inoltre i confratelli Jeverson e Sergio hanno ricevuto il ministero del lettorato e Hilton il ministero dell'accolitato. ■

Prime professioni religiose

Il 7 gennaio 2021, i novizi Damian Emmanuel Gusmon (della provincia Argentino/Cilena), Gean de Jesus Santiago Barbosa (dello stato di Bahia, Brasile) e Ricardo Silva de Carvalho Júnior (dello stato di Ceará, Brasile), hanno professato per la prima volta i voti di povertà, castità ed obbedienza nella Congregazione di San Giuseppe. Sono stati presentati dal loro padre maestro P. Gabriel de Souza. La celebrazione eucaristica è avvenuta nella cappella del Beato Giovanni Schiavo a Fazenda Souza, è stata presieduta dal provinciale P. Marcelino Modelski e concelebrata da tanti altri confratelli giuseppini che terminavano gli esercizi spirituali. Erano presenti rappresentanti della Famiglia del Murialdo. I neo professi hanno ricordato il loro padre maestro P. Antônio Lauri deceduto l'11 ottobre 2020.

Ai festeggiati la nostra riconoscenza e gratitudine per la fedeltà vocazionale nella sequela e conformazione a Cristo come Giuseppini del Murialdo. ■

Intervista a p. Marcelino Modelski, superiore provinciale delle comunità del Brasile

"I giovani vogliono che li aiutiamo a decifrare il mondo in cui viviamo"

Come si sviluppa il ministero del Padre Provinciale?

Penso che tutti i confratelli siano ugualmente responsabili della vita consacrata e della fedeltà al carisma. Ma, capisco che devo aiutarli, perché ognuno si senta fortificato e motivato nella vita quotidiana. Non posso permettere che il Vangelo e la Regola cadano nel nulla. Prego Dio ogni giorno per ogni confratello, per le opere e per la nostra missione. Il nostro carisma è, prima di tutto, un'opera di Dio. Cerco di essere in qualche modo presente nella vita dei confratelli, perché la vita apostolica e la vita religiosa consacrata siano vissute con gioia. Questa è la mia prima missione.

Quali sono i maggiori problemi?

Indicare cammini sicuri per i tanti conflitti provenienti dalle volte in cui sbagliamo obbiettivo, cioè, non assimiliamo sufficientemente i valori del vangelo e del carisma. Vedo confratelli con ferite profonde, con dolori che li fanno soffrire. Questo rende necessario interrompere tali percorsi. O più ancora, quando un confratello, stanco della scelta che ha fatto, decide di lasciare la congregazione.

Quando incontri i giovani nelle nostre opere, che cosa chiedono?

I giovani di oggi, chiedono e vogliono sapere come possono sopravvivere. E vogliono che li aiutiamo a decifrare il mondo nel quale li abbiamo inseriti. Chiedono la nostra presenza, di essere compagni di viaggio.

Secondo te, quali sono le sfide...?

Prima di tutto, mantenere vivo il carisma nel quotidiano e la condivisione dello stesso carisma nella società come Famiglia del Murialdo. Non meno importante è l'elaborazione di un piano unitario di formazione nella provincia. ■

Il padre provinciale p.Marcelino nel suo studio e nell'altra foto con p. Idair e p.Jacob, insieme al gruppo dei giovani della parrocchia S.Benedetto a S.Paolo, Brasile.

Foto 1: Padre Provincial no seu escritório.
Foto 2: P. Marcelino (provincial) e os confrades Pe. Idair e Pe. Jacob, junto com um grupo de jovens da paróquia São Benedito de São Paulo, Brasil.

Famiglia del Murialdo

Albania

Il 25 gennaio nella cattedrale di Tirana si è svolta la celebrazione che presenta ufficialmente il tribunale diocesano che presidia lo svolgimento della causa di beatificazione di Padre ETTORE CUNIAL. Nella foto: il vicepostulatore padre Giovanni Salustri, l'Arcivescovo Mons. George Frendo, il cancelliere che ha letto il testo del nulla osta della Congregazione e il decreto dell'Arcivescovo con il quale ha designato i membri del tribunale.
L'Arcivescovo ha chiesto ai membri del tribunale il consenso per l'incarico affidato e li ha invitati a giurare ponendo la mano destra sulla Bibbia e firmando e timbrando i verbali. La celebrazione è terminata con la benedizione.

Më 25 Janar në katedralen e Tiranës u zhvillua kremtimi që paraqet zyrtarisht gjykatën dioqezane për Çeshtjen e lumturimit të atë Ettore-s Cunial. Në foto: zëvendes-postulatori atë Giovanni Salustri, Arqipëshkevi Imz. George Frendo, kancelari që ka lexuar tekstin e "nulla osta-s" së Kongregatës dhe dekretin e Arqipeshkëvit me të cilin ka emëruar anëtarët e gjykatës. Arqipeshkëvi ua ka kërkuar anëtarëve të gjykatës po-në për dëtyrën e besuar dhe i ka ftuar të bejnë betimin duke vënë dorën e djathtë mbi Biblën dhe duke firmosur dhe vulosur proçesverbalet. Kremtimi ka përfunduar me bekimin.

Milano

Il Padre generale, d. Tullio Locatelli, è stato nella parrocchia giuseppina di Milano nei giorni 20 e 21 febbraio. Con la comunità parrocchiale ha vissuto la prima domenica di quaresima secondo il rito ambrosiano, nel pomeriggio ha animato un ritiro parrocchiale. Ha potuto incontrare il gruppo degli educatori dell'Oratorio e stare un poco con i confratelli.

Torino

Nella mattinata di giovedì 18 febbraio al Collegio Artigianelli, il Padre generale presiede la formazione dei Responsabili e dei Direttori di ENGIM. Nella foto: p. Tullio Locatelli e p. Antonio Lucente mentre consegnano la targa ad Agostino Miranti che conclude il suo periodo lavorativo all'Engim avendo raggiunto il pensionamento.

Viterbo

Il 3 marzo 2021 padre Giuseppe Fossati, per noi tutti don Pino, ha compiuto 80 anni! La Redazione di Vita Giuseppina si unisce agli auguri e lo ringrazia per la sua pluriennale collaborazione con la rivista. Nella foto: don Pino durante i festeggiamenti nella sua comunità di Viterbo.

web & social

Da facebook...

"Diácono Elves Bessa apreciando a revista".

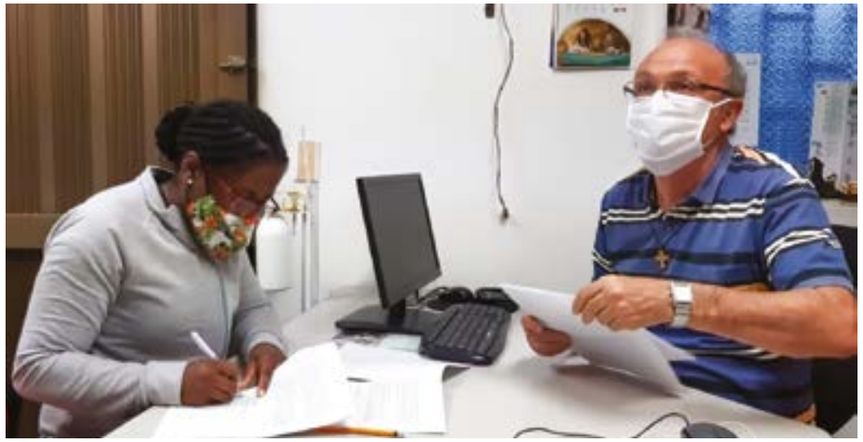
SEGUICI SU FACEBOOK:
"Vita Giuseppina rivista"

Scarica e leggi "VITA GIUSEPPINA" da:
www.murialdo.org

Si è tenuta recentemente l'Assemblea della Delegazione di Spagna con la partecipazione di tutti i confratelli delle 5 comunità e di tanti laici che hanno dato il vero tono della Famiglia del Murialdo. Due erano i temi dell'Assemblea che si è tenuta il 28 e 29 dicembre 2020: la PASTORALE VOCAZIONALE GIOVANILE (senza la quale non ci sarà pastorale in futuro) e un nuovo impulso alla FONDAZIONE LEONARDO MURIALDO (FLM), iniziata 18 anni fa.

Recientemente se ha celebrado la Asamblea de la Delegación de España con la participación de todos los hermanos de las 5 comunidades y de numerosos laicos, que le dieron un verdadero tono de Familia de Murialdo. Dos fueron los temas de la Asamblea que se celebró los días 28 y 29 de diciembre de 2020: LA PASTORAL VOCACIONAL JUVENIL (sin la cual no habrá pastoral en el futuro) y un nuevo impulso para la FUNDACIÓN LEONARDO MURIALDO (FLM), que comenzó hace 18 años.

In compagnia di S. Giuseppe lavoratore



Medellín (Colombia), marzo 2021.
Dopo un processo formativo in cui ha potuto elaborare e mettere a punto la sua idea imprenditoriale, Erika ha aperto un piccolo negozio in cui vende prodotti estetici e per acconciature.
Qui il momento della firma dell'accordo tra Erika e la parrocchia rappresentata da p. Carmelo Prestipino per il finanziamento iniziale dell'attività.

Comunità giuseppina di Medellín
g.meluso@gmail.com

«*San Giuseppe era un carpentiere. […] Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro. […] La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda*» (Francesco, *Patris corde*).
In questo anno di San Giuseppe ci sembra importante fare come lui: accompagnare qualche giovane che muove i primi passi nel mondo del lavoro, così come lui accompagnò i primi passi di Gesù nella sua bottega di falegname.
Per questo, collaborando con ENGIM Internazionale e la Fondazione Lavazza abbiamo accompagnato vari giovani della nostra parrocchia di Medellín (Colombia) desiderosi di creare la loro piccola impresa.
Nell'anno di S. Giuseppe vogliamo accompagnare ancora più giovani nella costruzione del loro futuro, aiutandoli a trasformare in realtà i sogni lavorativi che hanno, dandogli la possibilità di veder crescere le loro idee imprenditoriali. ■

Per sostenere i progetti dei Giuseppini del Murialdo:
Bonifico bancario intestato a
MURIALDO WORLD ONLUS
IBAN:
IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032
Inserisci la causale in base al progetto che vuoi sostenere:
"BORSA LAVORO PER MEDELLIN"
o "MISSIONI GIUSEPPINE"
Tutte le donazioni sono deducibili o detraibili.

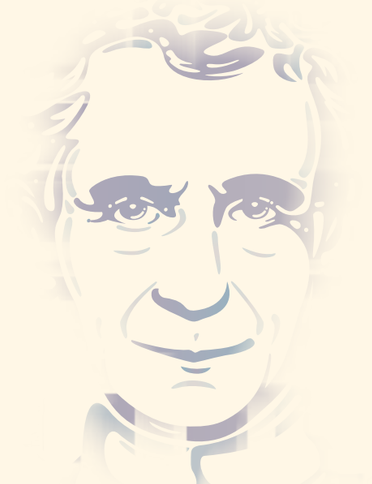
P. ADRIANO CAMPARMÒ

Sicuramente nessuno di noi si sarebbe immaginato che dopo appena quattro mesi dal suo arrivo a Conegliano, P. ADRIANO CAMPARMÒ ci avrebbe lasciato, vittima del virus Covid-19.
Durante il ricovero in ospedale il virus lo ha portato ad un rapido peggioramento e nonostante le tante cure prestategli dal personale medico ed infermieristico è morto nel primo pomeriggio di martedì 19 gennaio 2021.
P. Adriano era nato a Gaianigo di Gazzo (PD) il 29/09/1942. Fin da piccolo incontra i Giuseppini nella Scuola Apostolica di Montecchio Maggiore e poi di Arcugnano ed inizia il cammino di Congregazione con il Noviziato nel 1958/59. Dopo gli studi liceali a Ponte di Piave (1959-1962) e il magistero a Oderzo (1962-1965), emette la professione perpetua a Viterbo nel 1965. Al termine degli studi teologici, viene ordinato Sacerdote a Vicenza, nel 1970. Dal 1970 al 1974 è a Montecchio come insegnante e assistente. Dal 1974 al 1983 è a Modena, sempre come assistente ed insegnante, mentre, nel 1975, consegue la laurea in Filosofia all'Università di Padova. L'obbedienza lo chiama a Roma per la Licenza in Teologia (1983-1985) e successivamente a Viterbo, quale docente di Teologia, con compiti anche di Preside dell'Istituto Teologico, fino al 1997. Dal 1997 al 2006 è direttore all'Istituto S. Cuore a Modena. Nel 2006 è a Ravenna, dove è Parroco dal 2010 al 2015. Nel 2015 viene trasferito a Padova come collaboratore nella Parrocchia San Pio X. L'ultima obbedienza, alla fine del 2020, lo porta a Conegliano come collaboratore nella Parrocchia SS. Martino e Rosa. Che cosa dire di padre Adriano? È stato un uomo, un religioso, un sacerdote giuseppino contento della sua vocazione e fedele nelle sue varie espressioni. Giuseppino nella mente, nel modo di pensare la condizione giovanile e di pensarsi come educatore e formatore cristiano. Si immergeva con passione nelle discussioni sulle scelte di congregazione, sul suo futuro percorribile.
È stata una persona di cultura, pronta ad appassionarsi nelle diverse sue manifestazioni, ma capace anche di far appassionare passando con disinvoltura dalla dedizione all'insegnamento nella scuola alla pastorale nella parrocchia, proprio perché aperto nelle vedute, intelligente nell'interpretare le sfide e puntiglioso nella ricerca di proposte educative e pastorali.
È stata una persona accogliente e disponibile al dialogo: chiacchierava volentieri con le persone e si tratteneva con loro, sapendo perdere tempo per incontrare e stare assieme. *Uomo dal cuore grande e dalla amorevole simpatia, una bella persona,* come lo ha definito un parrocchiano di Padova.
Poco prima di partire per il suo ricovero in ospedale ha salutato il parroco con queste parole: *"Sono pronto per te, per te mio Dio"*, quasi a dire la sua fiducia a sentirsi come buon giuseppino nelle mani di Dio e a sentirsi in buone mani.
Ciao Adriano, vivi nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Continua a pregare per noi, a intercedere per nuove vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. I funerali si sono svolti nella Parrocchia dei SS. Martino e Rosa a Conegliano. La salma poi è stata tumulata nel cimitero del suo paese, a Grossa di Gazzo. ■

FR. MARIO MORO

La sera di domenica 27 dicembre 2020, il Signore ha chiamato a sé FRATEL MARIO MORO.
Fr. Mario era nato a Venezia il 13 dicembre 1936. Ha trascorso i suoi primi anni di congregazione prima a Montecchio Maggiore dove ha fatto il postulandato e poi in Cile, dove ha vissuto il noviziato tra il '59 e il '60, alla fine del quale ha emesso la sua professione religiosa. È rimasto in America Latina fino al 1966 quando è rientrato in Italia. Fino al 1973 presta il suo servizio all'interno dell'opera di Mirano, poi trascorre un anno a Modena e dal 1974 al 1988 è a Treviso, all'Istituto Turazza. Dal 1988 al 2015 è ancora a Mirano, fino a che viene chiusa la comunità e viene inserito all'interno della comunità di Thiene. Qui rimane un anno, fino a quando per motivi di salute viene accolto nella struttura delle suore Dorotee di Brendola, dove è rimasto fino a domenica scorsa, quando il Signore lo ha chiamato a sé.
Fr. Mario ha servito la congregazione con il vero spirito del fratello laico giuseppino: la premura per i ragazzi, la presenza gioiosa e costruttiva in comunità, il rapporto schietto e cordiale con i confratelli, la laboriosità silenziosa e costante, l'umiltà e l'affabilità nel tratto. Tanti lo ricordano con il suo grembiule andare su e giù per i cortili o le sale giochi e giocare a ping pong o a basket, sport che lui ha insegnato ai ragazzi negli anni trascorsi a Treviso.
Ci lascia un fratello buono e generoso, umile e laborioso, sensibile e delicato. Religioso giuseppino che ha amato i ragazzi, ha loro dedicato tutta la sua vita, vivendo così la sua consacrazione al Signore. ■

Grazie a tutti i sostenitori di Vita Giuseppina



Offerte ricevute dal 01/12/2020 al 31/01/2021

Qualora i benefattori non desiderassero apparire in questo elenco vi preghiamo di darcene comunicazione. In ordine alfabetico:

Adiutori L., Agnusdei M., Aimo A., Albani Rocchetti L., Alberti G., Aldegani G., Aldegani R. e M., Alessiato G., Andriolo G., Anti C., Antonini G., Antoniozzi A., Apolloni M., Arduino P.,R.,F.,C., Arrigale R., Arrigoni M., Arrigoni F., Artuso G. e D., Ass. Amici Di P. Pini - Missione Sierra Leone, Avellino S., Baccichetto F., Baccigaluppi F. e G., Bagozzi R., Baioletti A., Bajo G., Bajo M., Baldaccini A., Baldan B., Baldassarre L., Baldo F. e T., Baldovin E., Barberis S., Baretta D., Baroni P., Barretta M., Barzani I. E M., Battistuzzi V., Bellatalla C., Bellini O., Belmondo G., Beltramo C., Benatti I., Bencardino P., Benedetto L., Benini, Berardengo C., Berloffa M., Bertagna L., Bertani L., Bertolotto L. e C., Bettiol P. e D., Bicchi F., Biondo A., Bisetto G., Boffetti A., Boiago L., Bonacina V., Bonanomi E. e M., Bonomi F., Bonvicini E., Boriero F., Borio C., Bortolini P. (S. Maria Delle Grazie), Brancato M., Brignolo R., Broilo G., Bronzo M. e R., Bruni F., Brusarosco P., Burdese C., Busin E. e M., Busolo R., Caberlotto A., Cabrelle F., Cailotto O., Calabrese C., Calvia G., Cammarata T., Campagnolo C., Campagnolo G., Campagnolo G., Campagnolo M., Campagnolo R., Campana A., Cannavo C., Cappellazzo M., Capuzzo Bigolaro A., Carelli A., Caretta F., Carità A., Carletti A., Carminati S., Carozzi E., Carraretto G., Carraro E., Carucci N., Casetta F., Castelli G., Castelli S. E G., Catano A., Cavallaro G., Cavenati G., Cazzadori L., Cecchin B., Celadon E., Cellere G., Centomo M., Cervato L. e N., Cervellin R., Chareun T., Chiadò Piat P., Chiapasco M., Chiavon R., Chiechi N., Chilese G., Chirolli S., Chizzotto M., Cioffredi F., Cipriani G., Clemente N., Cocco G. E M., Coda Valente I., Cogato A., Colla F., Colla L., Colleoni U., Colombo R., Colucci G., Cometto G., Comina B., Comunità Murialdo, Conte A., Cooperativa S. Gaetano, Coppo C., Corgnati R., Corn F. e E., Corte Pause P., Cortese O., Corti D., Cortinovis G., Costa Gino A., Costantino M. e N., Covolo A., Cozza E., Cristofoli M. e M., Crocco G., Crosatto E., Culpo A., Cunial, Cunial F., Cuniberti F., Da Riva G., D'Addesa M., Dal Bianco G., Dal Bosco N., Dal Corso A., Dal Lago O., Dalla Costa G., Dalla Vecchia A., Dalmaso A., Daniele A., Danira B., Davicco C., De Bellis A., De Cartis L. e G., De Chiara G., De Marchi, De Micheli L., De Paolis R., De Rosa A. e R., De Sabato C., De Zen F., Defilippi P. e P., Demattè C., Desideri L., Di Leo L., Di Paola F., Donà A., Donadi L., Durigon D., Ellero A., Facchinello G., Faggionato F., Fanelli, Fantin G., Farella R., Fava A., Feriolo, Ferrero M. e G., Ferrero G., Ferrero M., Ferron A. e C., Fico N., Filesi G., Fiori G., Fiorin G., Foladore A., Folla G., Fontana E., Forchignone A., Fornelli M. e E., Forte S., Foschini N., Fossat P. E G., Francesconi M., Francios R./E., Frasson A., Fregni G., Frullani A., Fuschi D., Gaiga F., Galassi D., Galletti A., Gallio R., Gallo R., Gallocchio G., Gandione F., Gangemi G., Garbari G., Garetto N. e M., Gariglio L., Garzo R., Gastaldi, Gatti Guerrini A., Gaviglio I., Gemo P., Ghione V., Gianesin F., Girodo P., Goitre D., Golfetto L., Golluscio V., Goracci O., Grandolini D., Grasselli L., Greco G., Grottanelli L., Guariento S., Gulisano A., Imi M., Istituto Figlie di S. Giuseppe, Ivan A., La Cava F., La Luce N., Lain P., Lanaro E., Lanterna G., Legumi I., Leorato P. e P., Leporati G., Lepore A., Letizia G., Limonta M., Lionetti F., Lo Campo P., Lo Martire L., Locatelli D., Locatelli F. e C., Locatelli G., Locatelli M., Lodini Silvio, Longo G., Longo L., Longo Vaschetti G., Loro B., Lovison G., Lucca G., Lussardi B., Macculi P., Maculan B., Maculan M., Maffei A., Magagnin S., Magnano G., Magni L., Magrini, Maistrello G., Malfa V., Mammoliti E., Manfredini G., Manfredini P., Manfrinato E. e A., Mantiero G., Manuri G., Mao S. e M., Marangoni, Marano, Marcato D., Marchesi G., Maresio R., Mariani A., Marinello M., Marinetto A. (Gruppo Liturgico), Marioni S., Marotta F., Martelletto P., Martignon A., Martinelli I., Martini N. e M., Masiero A., Masoni M., Massari P., Massariolo, Mastella A., Mattio V., Mazzocchi L., Mazzola M., Mazzucco W., Medori A., Melani G., Menduno G., Meneghello G., Meneghini G., Mengoni G., Mennella G., Menozzi G. e L., Michieletto R., Midali M. e L., Miele M., Miglietta F., Migotto G., Milanesi A., D., Mocini A., Montagna M., Montan F., Monti Bosco A., Monti Di Sopra D., Moriconi V., Morini A., Moro A., Moscatelli A., Mottola A., Nadal A., Nadalini F. e L., Nader G., Nalesso A., Natali C. e E., Negri I., Negro G. - Parrocchia Spirito Santo, Nerbi F., Nerco F., Nicola P., Nofrate G., Noro G., Oblate di Santa Grata, Ogliese V., Olcelli S., Orru C., Ostorero M., Pacileo G., Pagliarani S., Palmieri A., Parcianello B. e R., Parrocchia S. Paolo, Paseri G., Pavan M., Peccolo R., Pedrina D., Pedussia C., Pegoraro M., Pellizzaro C., Pennazio R., Peroglio G., Perona P., Pesci F., Pezzella G., Pezzotta C., Piccioni E., Pierobon S., Pilla S., Piovano G., Pirozzi G., Pochettino L., Poli P., Polloni L., Porcu A., Povelato M., Pozzobon G., Prandi A., Pretto F., Pretto S., Prinzi P., Prone R., Prosperoni M., Pulze L., Querciati G., Ragazzi G., Rappo P., Raris G., Ravasio L., Ravidà S., Rebeschin E., Restiglian D., Restivo S., Revrenna A., Riceputi G., Ridolfi S., Riffero F:, Righi L., Rigoni G., Rinaldi R., Rocca G., Rocchetti G., Rocchi F., Rossi S., Rota A. e R., Rota G. e T., Rota M., Rui A., Rusconi A., Saccardi M., L. e G., Sacchetti N., Sacchetto M., Sala R.-Suore Immacolata, Salmaso C., Sarolo U., Sartor L., Sartori A., Sartori V., Savio G., Scarzello M., Scoppola G., Scrimizzi F., Serafin R., Serra A., Serra P., Serradura G., Sibella M. e B., Sighele G., Silvestri Z., Sodini L., Specchia V., Sperduti P., Spilimbergo F e L., Spiller I., Stabile C., Stazzabosco M., Stefani S e L., Stellin M., Stordone E., Suore Contemplative del Buon Pastore, Suore Fedeli Compagne di Gesù, Suore Murialdine di S. Giuseppe, Super.Gen. Suore Serve della Provvidenza, Taccia C., Tagliaro G., Talami P., Tamanti T., Tarchini N., Tauro M., Tedeschi A. e G., Telese V., Terlizzi L., Tibaldi C., Tobanelli M., Tomatis A., Tonon P., Tosco F., Tosetto S., Toto Luigino, Trevisan R., Vanzo A., Vassalli E., Vedovato L., Veronese B., Veronesi M., Vianello A., Vicari D., Vidale R., Vido A., Vignandel Bettinelli A., P. e F., Villata M., Villosio, Vincini I., Viola A., Vitella M., Vivaldi A., Volani A., Volani P., Volani P. E M., Xodo A., Zaccaria S., Zaccariotto M., Zanardo M., Zanardo P., Zandanel T., Zannini M., Zanotti T., Zermian M., Zini Ligabue Z., Zuccato A., Zuccato G., Zulli L., Zulpo G.

Nella foto:

I carpentieri e i falegnami che durante la pandemia hanno lavorato al restauro del Santuario S. Giuseppe di Ambato in Ecuador.
Il 22 luglio 2020 p. Arturo Sotomayor ha benedetto la statua di S. Giuseppe, falegname anche lui, che si trova all'ingresso del Santuario, alla presenza di questi lavoratori, unici a poter partecipare a causa della pandemia.
Nella foto sono presenti anche i collaboratori della comunità e p. Raúl González allora direttore della comunità ed oggi superiore provinciale delle comunità dell'Ecuador della Colombia.

In questo ANNO dedicato a SAN GIUSEPPE potete inviare a *vita.g@murialdo.org* le vostre foto con quadri e statue del "NOSTRO SANTO" da pubblicare su "VITA GIUSEPPINA".

Vita Giuseppina
è nelle tue mani

Vita Giuseppina dal 1895 diffonde il carisma di san Leonardo Murialdo

Le offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista.

Abbonarsi a Vita Giuseppina

ABBONAMENTO ORDINARIO: € 20
SOSTENITORE: € 50 | BENEFATTORE: € 100
QUESTO NUMERO: € 3,50

Le offerte si possono spedire attraverso:

C.C.P. 62635008 intestato a Vita Giuseppina
Via Belvedere Montello 77, 00166 Roma

IBAN IT37 O 076 0103 2000 0006 2635 008
Bonifico bancario intestato a Casa Generalizia
Pia Società Torinese di san Giuseppe

Specificando nominativo e causale: abbonamento a Vita Giuseppina oppure offerte per S. Messe...

QUESTE DONAZIONI NON SONO DETRAIBILI.

Per sostenere le missioni giuseppine nel mondo

nelle attività verso i giovani poveri:
sostegno a distanza, missioni, pasti, progetti...

Bonifico bancario intestato a

MURIALDO WORLD ONLUS
IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032

QUESTE DONAZIONI SONO DETRAIBILI.